ULTIMA CON LE BORSE NUOVA ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno VI - Num. 34 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-948 al 40-960

VENERDI' SABATO 8-9 Febbraio 1952 L. 25 (sped. in abb. postale)

Elisabetta proclamata regina dagli araldi

La splendente cerimonia nelle vie di Londra - La sovrana, prima di partire per Sandringham, avrà il primo colloquio ufficiale con Churchill

Il duca di Windsor sul *Queen Mary*: "Mi è triste viaggiare solo,,

Londra, venerdì sera.

Primo compito di Elisabetta è stato stamane quello di presiedere il Consiglio di Accessione: solo con questo atto la figlia di Giorgio VI è diventata regina in perfetta forma giuridica. Il Consiglio — che già mercoledì si era riunito per convalidare la sua ascensione al trono — è composto dei «consiglieri privati», e cioè di ministri ed ex-ministri, Lord spirituali e temporali, gentiluomini «di qualità» (come dice l'antica formula), del Lord Mayor di Londra e di altri notabili.

Davanti ad essi Elisabetta II ha letto la dichiarazione di accessione, impegnandosi a difendere le leggi del Paese; quindi ha rivolto ai quasi duecento gentiluomini il suo primo «indirizzo» sovrano. Compiuto questo rito con lo splendente cerimoniale che abbiamo indicato ieri, gli araldi hanno potuto proclamare al popolo la successione della nuova Regina. La più solenne cerimonia si è svolta nelle vie di Londra: prima davanti a Palazzo San Giacomo, antica dimora dei sovrani; poi davanti alla Borsa, e infine nella City. Le trombe d'argento degli araldi della Regina, i mantelli scarlatti, le spade dorate, le uniformi scintillanti della Guardia hanno dato al rito la forma dell'antica magnificenza.

Cerimonie simili, se pur meno splendide, sono avvenute in tutto il Regno Unito, mentre la proclamazione viene ripetuta in tutti i paesi del Commonwealth, in cinque continenti e davanti a sudditi di tutte le razze di tutti i colori.

Clarence House, attuale residenza di Elisabetta.

Venivan salve di cannone accompagnano la proclamazione non solo nelle colonie, ma anche nei Dominions; in quelli più «lealisti» e legati alla Corona (Canadà, Australia, Nuova Zelanda) come in quelli più staccati dal Trono di Londra (Ceylon, Sud Africa, Pakistan), e persino in India, che formalmente è repubblica. Nel testo del proclama, oltreché come regina di Gran Bretagna, Scozia, Irlanda del Nord e dei Dominii d'oltremare, Elisabetta II appare come «capo del Commonwealth», la formula escogitata dai giuristi inglesi per consentire alla repubblica indiana di non rompere gli ultimi legami con la monarchia britannica.

Elisabetta II si è incontrata già con la nonna Mary alla Clarence House, sua dimora provvisoria fino a quando si trasferirà a Buckingham Palace; con la madre e con la sorella Margaret, che vegliano a Sandringham la salma del sovrano defunto, ha avuto soltanto una lunga telefonata ieri sera. Prima di partire per il castello, ove suo padre è morto, la Regina deve ancora conferire con i dignitari incaricati di preparare il rito funebre (il duca di Norfolk, Conte maresciallo, il Lord ciambellano e il segretario di Giorgio VI), e probabilmente anche con Churchill; sarà il suo primo colloquio ufficiale con il Primo Ministro.

Quando Elisabetta giungerà a Sandringham — quasi certamente questa sera — la salma di suo padre sarà già stata imbalsamata e trasferita nella piccola chiesa di Santa Maria Maddalena, vicino al castello, ove sarà celebrato dal sacerdote del posto il primo, intimo rito funebre. I funerali solenni si svolgeranno in due tempi a Londra la settimana prossima, come già è stato affermato, mentre di nuovo l'inumazione a Windsor avverrà in forma privata. In queste prime ore difficili Elisabetta II ha accanto a sé il marito (per decisione del defunto sovrano, egli fa parte del Consiglio Privato); sarà solo, invece, nella futura vita pubblica.

Filippo di Edimburgo, infatti, non ha una posizione ufficiale nella gerarchia inglese.

Mentre gli altri principi sono giunti quasi tutti in Inghilterra, il duca di Windsor sta navigando sul Queen Mary verso la patria. L'ex-re Edoardo VIII, imbarcandosi ha dichiarato ai giornalisti: «Il viaggio è molto triste per me che lo debbo intraprendere da solo».

Il Duca ha concesso un'intervista a bordo della nave. La consorte, Wally Simpson, è rimasta sempre vicino a lui per tutto il tempo in cui egli ha parlato; poi è discesa. Infatti la duchessa, che non è mai stata accettata dalla Famiglia Reale, rimarrà negli Stati Uniti.

Il nuovo ordine di successione al trono

LONDRA, venerdì sera.

Formalmente perfetta da stamane l'accessione al trono da parte di Elisabetta II, così viene regolato da oggi l'ordine di successione alla Corona britannica:

1) il principe Carlo, primogenito della Regina, duca di Cornovaglia e lord delle Isole, futuro principe di Galles;

2) la principessa Anna secondogenita di Elisabetta;

3) la principessa Margaret, secondogenita di Giorgio VI;

4) il duca di Gloucester, fratello di Giorgio VI;

5) il principe Guglielmo, primogenito del duca di Gloucester;

6) il principe Riccardo, secondogenito del duca di Gloucester;

7) il principe Edoardo, duca di Kent (16 anni), primogenito del defunto duca di Kent fratello del re, morto nel '42 in un incidente di aviazione;

8) il principe Michele, fratello dell'attuale duca di Kent (9 anni);

9) la principessa Alessandra (14 anni), sorella del duca di Kent;

10) la «principessa reale», sorella di Giorgio VI;

11) il conte di Harewood, figlio primogenito della «principessa reale» e nipote di Giorgio VI;

12) l'onorevole Gerald David Lascelles, secondogenito della «principessa reale».

Si noti che, con Elisabetta, si estingue la dinastia dei Windsor. Infatti il principe ereditario Carlo, suo primogenito, appartiene alla famiglia paterna dei Mountbatten, e cioè dei tedeschi Battenberg (il loro nome fu anglicizzato solo durante la prima guerra mondiale).

ULTIMISSIME

Piena ripresa dei negoziati in Corea

TOKIO, venerdì sera.

I comunisti hanno accettato oggi la piena ripresa dei colloqui fra i delegati per l'armistizio in Corea. I colloqui si riprenderanno domani.

Nei circoli bene informati si afferma che il Governo americano è disposto ad accettare «le raccomandazioni» comuniste di Pan Mun Jom, per la soluzione del problema di carattere politico in Corea.

Negli stessi ambienti si aggiunge tuttavia che il principio di indire una conferenza verrebbe accettato solo nel caso, in cui essa si svolgesse dopo la conclusione della tregua e l'approvazione delle raccomandazioni comuniste da parte dei delegati delle Nazioni Unite.

Si afferma inoltre che i primi punti delle raccomandazioni comuniste (ritiro delle truppe straniere e soluzione pacifica della questione coreana) non sembrano sollevare alcuna obiezione da parte americana. Il terzo punto, riguardante la soluzione delle questioni relative alla pace in Corea, potrebbe suscitare invece qualche difficoltà. Si ritiene che, con l'inclusione di tale punto, i comunisti desiderino allargare il dibattito ai problemi generali concernenti l'Estremo Oriente, incluso il problema di Formosa, mentre gli Stati Uniti intendono circoscrivere le discussioni alle questioni puramente coreane.

Alla notizia della morte la vecchia Mary disse: «Oh!»

Londra, venerdì sera.

La vecchia regina Mary ebbe la notizia della morte del figlio nelle prime ore di mercoledì, per mezzo di una telefonata da Sandringham ricevuta, come ogni telefonata, dal maggiordomo. Questi annotò su un cartoncino la notizia ricevuta: «Il re è morto», e lo recò su un vassoio d'argento alla sua augusta Signora. La Regina Madre lo lesse, e per un istante non riuscì a controllare l'emozione, lasciandosi sfuggire un angosciato «Oh!». Subito si riprese, afferrò il biglietto e si ritirò nella sua stanza.

Il maggiordomo stesso, allarmato, avvisò telefonicamente la figlia dell'ex-sovrana, che abita nel Palazzo di San Giacomo, dall'altro lato della strada. La «principessa reale», che ancora riposava, si precipitò in tutta fretta nell'appartamento materno; ma l'impassibile Mary, notata la pettinatura troppo frettolosa della figlia, le disse: «Vi prego, prima di presentarvi davanti alla Regina, di curare la vostra acconciatura in modo appropriato». La principessa ritornò nel suo palazzo, si pettinò con cura, e solo dopo potè tornare alla Marlborough House per assistere la madre.

Le posizioni dei partiti per le elezioni nel centro-sud

De Gasperi riferisce all'odierno Consiglio dei ministri sull'imminente riunione atlantica e sulla situazione politica dopo il voto di fiducia della Camera - Gli acconti agli statali

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri di oggi, stando al «si dice» dei corridoi, dovrebbe indicare con esattezza la data delle elezioni amministrative nelle regioni dell'Italia meridionale e centrale. Si era detto già che la consultazione si sarebbe svolta dall'aprile al maggio, ma il fissare oggi il giorno significa dare una indicazione che i partiti da tempo aspettano per intensificare la lotta.

A Roma la campagna elettorale può dirsi già iniziata sia con il recente discorso del senatore comunista D'Onofrio, sia con l'insediamento, avvenuto ieri, di un comitato di coordinamento dell'attività della Democrazia Cristiana per le elezioni amministrative nella provincia di Roma. La conquista del Campidoglio è un ambito obiettivo per i dirigenti democristiani ed è da prevedere quindi una fiera lotta.

Gonella ha detto: «Siamo orgogliosi di scendere in campo. Qui si cammina sulle strade della storia». Ma l'opposizione fa osservare questa mattina che le «strade» sono proprio uno dei principali capi d'imputazione contro i dirigenti capitolini, insieme ai problemi del sensatetto, delle scuole, eccetera.

Sempre in tema di elezioni, si rileva che mentre per le amministrative vigerà ancora il sistema dell'«apparentamento», per le future elezioni politiche occorre predisporre una apposita legge, sulla natura della quale già s'imposta la polemica. L'on. Piccioni è del parere che gli «apparentamenti» non dovrebbero essere trasportati nel campo politico, sostenendo che il sistema della proporzionale pura dovrebbe essere corretto da precise garanzie, in modo da impedire dispersioni dei voti con l'utilizzo dei resti.

I socialdemocratici sono vincolati dal voto di Bologna per la proporzionale pura; ma si pensa che la direzione di questo partito, appena avrà superato lo scoglio della segreteria politica, affronterà lo spinoso problema per rivedere [illegible] posizioni.

L'atteggiamento socialcomunista non è stato fino a oggi definito, ma si crede che ancora una volta essi tenteranno la soluzione frontista cara a Togliatti, allo scopo di realizzare una larga messe di voti sulle liste chiaramente marxiste e su quelle accortamente mimetizzate sotto l'etichetta degli «indipendenti».

Il m.s.i. ha due problemi da risolvere: il primo, quello di arginare gli effetti della legge per la repressione del neofascismo, approvata dal Senato; ed il secondo, quello di far convergere sulle proprie liste i voti degli oppositori anticomunisti dell'attuale Governo.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del pomeriggio ascolterà dal Presidente del Consiglio una relazione sulla imminente riunione atlantica di Lisbona, e sulla situazione politica quale si presenta dopo il voto di fiducia della Camera.

Molto attesa è anche la relazione che l'on. La Malfa farà sulle conseguenze che le recenti restrizioni francesi potranno avere nelle nostre importazioni, dato che la Francia era una delle principali acquirenti di prodotti italiani.

All'odierna riunione del Consiglio non partecipa il ministro ad interim del Tesoro on. Pella, che è partito nelle prime ore del pomeriggio alla volta di Palermo, dove presenzierà domattina all'insediamento del nuovo Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sicilia. In tale occasione Pella farà un discorso che è atteso con un certo interesse, giacchè è il primo che egli pronuncia dopo la riassunzione del dicastero del Tesoro. Subito dopo Pella s'imbarcherà sulla motonave Saturnia per una breve crociera nel Mediterraneo.

Il gruppo socialdemocratico, che ha proseguito per l'intera notte la discussione sul problema dei rapporti economici fra l'Italia e gli Stati Uniti, ha dato mandato a dodici suoi componenti, tra i quali Saragat, Saragat e Vigorelli, di presentare una interpellanza al Governo per conoscere le ragioni per cui l'Italia non figura nello stanziamento di 475 milioni di dollari assegnati da Truman ad alcuni Stati europei, prelevandoli dal 10 per cento trasferibile dei 5.524 milioni di dollari destinati agli aiuti per la difesa.

I deputati socialdemocratici chiedono inoltre al Governo se abbia elementi per considerare possibile che l'Italia possa figurare con una parte nei residui 115 milioni disponibili e, inoltre, se tale diminuzione a sfavore del nostro Paese abbia veramente origine dal modo in cui abbiamo utilizzato in passato i fondi ECA, dalla politica di tesaurizzazione, ecc. Inoltre i deputati socialdemocratici chiedono al Governo di fornire notizie precise al Parlamento intorno alla questione delle commesse e all'altra sui prestiti in dollari.

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8		7	8
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1910	1900
Ren3½	67 50	67 70	Tor.N.	90 —	90 —
a f. s.	67 60	67 80	Italgas	25 125	25 125
Red3½	71 60	71 62	Sip	1205	1199
a f. s.	71 70	71 70	Terni	269 —	262 —
Ren5%	94 225	94 25	F.O.S.	[illegible]	[illegible]
a f. s.	94 30	94 35	Unes	430 —	432 —
Red5%	90 70	90 70	Sisi	2775	2730
a f. s.	90 80	90 80	[illegible]	2210	2200
Ric.3½	70 20	70 20	[illegible]	[illegible]	2320
a ss.gr.	69 85	69 85	[illegible]	600 —	600 —
a f. s.	70 30	70 30	Fiat	482 —	481 50
a ss.gr.	69 90	69 90	Savigl.	17 —	15 50
Ric5%	91 45	91 40	Nebiolo	13 375	13 375
a f. s.	91 55	91 50	Incet	127 —	127 —
Sin. 59	96 70	96 625	Mans.	877 —	877 —
a 60	96 70	97 —	Finsid.	702 50	643 —
Fer3½	86 80	86 30	Ilva	280 —	276 —
[illegible]	85 —	85 —	Ansald	145 —	148 —
[illegible]	98 75	98 75	Viscosa	2575	2532
Imm3½	98 25	98 25	Chatil.	2995	2990
Imm5%	95 20	96 60	Dir	1904	1900
Iri.4½	195 —	195 —	Schiap.	337 —	337 —
Imm5½	91 50	91 50	Anic	193 —	190 —
Tor.4½	88 80	88 80	Rumian.	70 —	69 75
a5%35	86 25	86 25	M.pani	2595	2570
a5%37	84 25	84 25	Mont.in.	930 —	930 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	772 —	772 —
a 4%	99 —	99 —	Unica	41 25	41 —
a 3,5%	85 —	85 —	Cart.it.	3230	3250
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	6700	6500
Nap.5%	40 —	40 —	Fornit.	9200	[illegible]
a7%48	37 —	31 —	Toro F	925 —	935 —
a7%49	30 —	30 —	R.A.S.	17.150	17.150
Fiat5%	100 —	100 —	Sicilia	91 50	90 —
a 6%	86 70	86 70	Valdar.	3287	3270
Fer.3½	69 —	69 —	Mar.E.	941 50	938 —
a 5%	92 50	92 50	Sade	953 50	951 50
Mil.7%	104 —	104 10	Farmar	350 —	350 —
Magn7	[illegible]	98 70	Siem	345 —	345 —
Elet7%	100 —	100 —	West.	210 —	210 —
Vit.7%	87 625	87 625	Param	445 —	445 —
Oral7%	93 25	93 25	Gilard.	390 —	390 —
Sav.7%	28 —	28 —	Pirelli	1010	1005
Wal.7	92 75	93 25	Saffa	920 —	918 —
Prod.7%	87 50	87 —	Lig.gas	1445	1440
Cart7%	102 —	102 —	Talco	14.550	14.490
Sede7%	92 50	92 50	Borgos	12.125	12.100
Visc.%	91 50	[illegible]	Osten.	1080	1080
Gal.6%	93 30	93 —	Fiass	380 —	380 —
[illegible]	94 25	94 10	Lanca	2525	2525
Tirre 6	89 30	89 50	[illegible]	2060	2040
Telve 6	90 90	90 —	Acq.P.	1960	1940
Far7%	90 10	90 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	87 40	87 40	Sardit.	5000	4950
A.Gal.	7301	7310	Bilan	12.000	12.000
a Tero	5400	5425	Rinas.	[illegible]	[illegible]
Medil.	4066	[illegible]	[illegible]	200 —	198 —

Il mercato copre con una lieve distensione d'apertura il consueto fondo d'incertezza e di irregolarità. Verso metà borsa la pressione di qualche offerta sulle Montecatini incide sulla compattezza della quale si conduce il mercato ad un fondo debole, confermato durante la compilazione del listino. Su alcuni settori di secondo piano le offerte stentano a trovare assorbimento, costringendo i venditori ad un sensibile sacrificio di prezzi. In altri settori di primo piano la resistenza è maggiore, con un fondo ancora ben tenuto. Nel dopoborsa il mercato, dopo qualche battuta di stasi, si risveglia efficacemente, mettendo in luce buone compere di Viscosa e allargando il fondo migliore agli altri settori primari.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.90, dollaro canadese 633,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5350-5400; marengo 6550-6650; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro carta 653-[illegible]; franco svizz. 156,75-157,75; franco francese 151,50-153,50; oro fino 876-886; arg. 20-20,50.

A MILANO

Il travaglio dell'assestamento tecnico è continuato anche stamane sotto una energica pressione intesa a svuotare le posizioni poco solide. Si è avuta però l'impressione che il fondo sia prossimo ad essere toccato, tanto è vero che nell'immediato dopoborsa i titoli più colpiti, come Finsider e Dalmine, rimbalzavano con facile elasticità, recuperando parte del terreno perduto. E' positivo che molte delle sovrastrutture del mercato sono già state eliminate. In linea generale, le chiusure non si sono effettuate sul livello minimo della giornata, il che dimostra che la pressione maggiore è stata esercitata a metà borsa e non è riuscita ad imporsi in sede di listino.

Fra le [illegible] quasi generali, poche voci riescono a progredire. Fra queste rilevaremo: Ras, Viscosa e Cammi. Notate per ottima resistenza alla congiuntura sfavorevole Calini, Fiat, Anic e Pirelli. Sacrificate, invece, le Edison e il gruppo elettrico.

Qualche prevalenza di offerta anche nel settore dei redditi fissi. Calme le valute.

Dollaro U.S.A. [illegible]; dollaro canadese 628,25.

Ecco i prezzi: Generali 7626; Fibre 3073; Viscosa 2580; Finsider 665; Montecatini 632; Ansaldo 149; Centrale 6260; Fiat 481; Nebiolo 13,35; Edison 1635; Sip 1200; Terni 264; Unes 431; Romana Zucch. 749; Anic 190,50; Saffa 918; Italgas 25,12; Rumianca 69,50; Italcementi 7095; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 985.

La legge sugli aumenti delle tasse automobilistiche

Roma, venerdì sera.

E' proseguito stamane al Senato l'esame degli articoli della legge sull'aumento delle tasse automobilistiche, già approvato ieri sera dalla Camera.

Discusso e approvato l'art. 1 che concerne le tabelle degli aumenti, si è passati all'art. 2, che prevede la ripartizione a favore delle province dei proventi delle tasse, e all'art. 3 che prevede la tassa per autoveicoli adibiti ad uso speciale e comunque non adatti a trasportare cose. Il Ministro prende impegno di tenere in considerazione gli automezzi adibiti a servizio pubblico e che appartengono a enti pubblici.

Per l'art. 4, che stabilisce la tassa per la circolazione di prova, gli emendamenti presentati vengono respinti.

Gli articoli dal 5 al 19, che prevedono questioni normative, esenzioni dalle tasse, sanzioni, ecc., passano senza variazioni rispetto al testo varato dalla Camera.

La legge è così approvata nel suo complesso.

STAMANE AL PROCESSO DI IMPERIA

Confidenze della Zaroudzka a un funzionario di polizia

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, venerdì sera.

Aperta l'udienza il Procuratore Generale e il Presidente ricordano con brevi parole, cui si associa l'avv. Monteverde per il collegio dei difensori, la scomparsa del re d'Inghilterra.

Quindi viene interrogato il dott. Mirillo, commissario ad Imperia, chiamato come teste, con i poteri discrezionali del Presidente, in seguito ad una confidenza che egli fece al commissario Cosentino, un po' prima del delitto.

Il teste, insieme a questo commissario, secondo il Gramellini, si sarebbe presentato alla Zaroudzka unitamente al maresciallo di Diano Marina. Ma la Zaroudzka non avrebbe voluto parlare perchè era presente il maresciallo. Sempre secondo la versione del commissario Gramellini, la contessa aveva mandato al Questore di Imperia una lettera riservata, in cui lo si pregava di inviare a Diano un suo funzionario.

Il teste Mirillo esclude che la contessa abbia mandato una lettera al Questore ed esclude altresì che il Cosentino gli abbia riferito l'esistenza di questa lettera, come pure che egli abbia cercato del maresciallo di Diano Marina.

Il teste Mirillo colse l'occasione che il teste si recava a Diano in macchina per unirsi a lui, ma non presenziò al colloquio che questi ebbe con la contessa. E' licenziato, e segue sulla pedana il commissario Cosentino, che dichiara che ebbe effettivamente un colloquio con la contessa di propria iniziativa, essendo corse voci di un prelevamento della contessa.

Si trattava della spedizione a Villavernia che doveva essere nota al maresciallo per la denuncia già presentata all'Arma dei carabinieri.

La contessa, quando si presentò il teste con il maresciallo dei carabinieri nel suo alloggio, eluse le domande che le si facevano ed espresse la volontà di parlare a quattr'occhi con il funzionario. Allontanatosi il maresciallo, narrò la sua vicenda con lo Scopi e lo Smith, ma non parlò al Cosentino della sua precedente condanna da parte del Tribunale Speciale francese.

La Corte d'Assise d'Imperia durante il sopralluogo di ieri nella tragica villa Drago a Diano Marina.

La camera nella quale Elena Zaroudzka finì tragicamente la sua romanzesca vita.

Il teste chiese al maresciallo il perchè di questa diffidenza della contessa e il maresciallo rispose: «E chi lo sa?».

Il curioso dell'odierna testimonianza del Cosentino è questo, che, malgrado la precedente circostanziata denuncia della contessa, nel febbraio il teste fosse inviato a Diano Marina, in seguito a voci su un certo prelevamento della contessa e di questa indagine o accertamento del predetto Cosentino questi non abbia fatto alcun verbale o denuncia.

Il teste narrò che fu trasferito altrove, ad altra sede a bassa notte.

Il Presidente non sa concepire il perchè di queste tardive indagini su pretese voci, quando i giornali parlavano estesamente delle estorsioni e pubblicavano fotografie.

Il teste si giustifica dicendo che intervenne solo quando ne ebbe l'ordine.

Avv. Monteverde — *Tutto quello che ha detto il teste non è serio.*

Nasce un bell'incidente per questo giudizio perchè il presidente e il Procuratore Generale deplorano le parole dell'avv. Monteverde.

Avv. Monteverde — *Ma queste parole sono il commento non mio soltanto, ma di tutti noi. Non si può non rilevare lo strano contegno del funzionario che a un dato punto dichiara di non esserci più interessato del sopraluogo di Diano Marina perchè praticamente non era più il capo della polizia giudiziaria di Imperia avendo ricevuto già il telegramma del suo trasferimento altrove.*

Protesta anche l'avv. Ferraris. E infatti questo riversare ordini e responsabilità risulta alquanto singolare.

Presidente — *Insomma chi fece le indagini, lei o il suo successore Polito?*

Il teste non ricorda se l'incarico di indagare fu dato a lui o al suo successore. E il presidente nota la precedente ammissione del teste: cioè che la sua indagine sia stata motivata da voci circa un asserito prelevamento, mentre tutto era notorio sui giornali e su quanto diceva il pubblico.

Il presidente chiede al teste se cercò di calmare le ansie della contessa dei suoi timori.

Il teste esclama: «Sì, sì, le dissi, stia tranquilla che ci siamo noi».

Scoppia una risata dal banco degli avvocati e anche il pubblico ride.

Il presidente deplora che si rida sulle risposte dei testi.

Avv. Ciurlo — *Crede il teste che la Zaroudzka avesse bisogno di vigilanza?*

Teste — *Non l'ha voluta.*

Ercole Moggi

Sconvolte dal fortunale le acque del Basso Tirreno

Campobasso semisepolta dalla neve — Freddo intenso

Roma, venerdì sera.

Dopo un periodo di pioggia, un'ondata di freddo ha colpito tutta la penisola.

Il fenomeno, secondo i competenti, è dovuto ad un'area ciclonica che sovrasta l'Europa centrale e che convoglia sulla Penisola, attraverso i Balcani, ondate di aria gelida. In modo particolare ne sono colpite le regioni meridionali. Infatti un violento fortunale continua a sconvolgere le acque del basso Tirreno e del Canale di Sicilia. Il postale Giorgi Borsi, è infatti giunto ieri a Napoli da Palermo con due ore di ritardo, dopo una tormentosa traversata. Dalle capitanerie di porto di tutto il Mezzogiorno pervengono segnalazioni di cattivo tempo che costringe numerosi motopescherecci ad appoggiarsi nei porti del litorale.

Da un paio di giorni una bufera di vento e di neve si è abbattuta su Campobasso e su tutto il Molise. Le strade sono colme di neve che in taluni punti raggiunge ragguardevole altezza. Telegrafo e servizi di autocorriere funzionano solo in parte. Nessuna interruzione nei servizi ferroviari, ma solo ritardo negli arrivi.

Ieri e domani

(Le dieci del mattino: in vestaglia la signora d'Arcay sbriga la propria corrispondenza personalissima. Scrive con cura, su carta grigia a mano)

... non bisogna volermene se la passeggiata di ieri ha lasciato nella mia anima tanto oscuro turbamento. Cercate di comprendermi, amico mio. La dolcezza di camminare così vicina a voi, braccio sotto braccio, colla certezza di non essere espiati, in quel parco lontano, a incontri spiacevoli, mentre cercavamo l'illusione di essere *legittimamente*, spiritualmente uniti, le vostre parole, oh, voi siete affascinante quando parlate, quelle vostre parole dolcissime che mi ubriacavano... tutto questo, insomma, ha fatto sì che sotto quei tigli che davano un profumo da capogiro io potessi un attimo dimenticare i miei doveri e lasciarmi sfuggire una promessa vaga... ma per vaga che fosse, io vi supplico, dimenticatela. Voi mi amate, me l'avete detto e lo credo. Ma appunto perchè mi amate spero che non vorrete abusare di quel mio smarrimento. Se mi vedeste stamani voi avreste pietà della vostra amica. E' che, rientrando in casa, sono stata ripresa da quel complesso di doveri che durante la nostra breve passeggiata clandestina avevo potuto dimenticare. Mio marito mi attendeva, nobile cuore che mai vorrei far soffrire. E mi attendeva per confidarmi il suo progetto di affittare una bella villa in Normandia, sulla costa, dove io potrò trascorrere qualche mese in vacanza dal prossimo giugno, mentre, lui, povero caro, rimarrà qui tutto solo, legato ai suoi affari, a condurre quella odiosa vita di [illegible] che tanto gli è pesante... Ah, in quel momento ho respinto il ricordo di quella vostra tenerezza, delle parole dolcissime. Mi sono chiusa nella mia camera e colle lacrime agli occhi ho scribacchiato un biglietto per voi nel quale vi dicevo: «Non dobbiamo vederci mai più, Massimo. Capisco che vi amo troppo per poter rimanere a lungo, se ancora vi vedo, la donna onesta che sono, che voglio essere, che devo essere. Addio... non detestatemi». Così vi scrivevo ieri sera, amico mio. E voi avreste dovuto ricevere quel biglietto in luogo di questa lettera. E per aver scritto quel biglietto mi parve, ieri sera, di essere più calma. Ma rileggendolo stamani ho compreso che vi amavo troppo e che mi era impossibile recarvi tanto dolore. Ho stracciato quel biglietto, Massimo, e vi chiedo perdono di averlo scritto. Non mi sento più di lottare, amore è più forte di me, mi affido a voi, che so amico devoto e sincero. Siate voi forte per entrambi, Massimo, più saggio di me. Fate che possiamo essere uniti col cuore, dacchè non è possibile per noi altra unione, dacchè solo in ispirito possiamo essere l'uno dell'altro. Rispondetemi subito. Ho sete delle vostre lettere. Ma non scrivetemi cose che non potrei ascoltare...

(Sono sei pagine fitte, ormai. Rilegge i fogli, e scrive l'indirizzo sulla busta: Signor Massimo Rénouard, segretario di gabinetto del Ministro agli Affari Esteri. Dopo qualche attimo di esitazione la signora prende un nuovo foglio di carta grigia sul quale scrive frettolosamente):

Ho ricevuto il vostro biglietto ed ho apprezzato la vostra delicatezza. Scrivermi a casa, apertamente, cose che non lascerebbero alcun dubbio a chi le leggesse, e con quel tono, non è degno di voi nè meritato da me. Davvero, mio caro, ci sarebbe tanto in tutto questo da guarirmi per sempre dalla debolezza infelicissima della quale voi avete abusato per tre anni se non ne fossi già radicalmente guarita. E il passato è passato: non se ne parli più.

Voi acconsentite, scrivete, a rendermi le mie lettere che vi avevo richiesto, a condizione che ci «si veda ancora di tanto in tanto». Quel «di tanto in tanto» è incantevole. Quando avete un pomeriggio vuoto Voi vi degnerete di pensare a me... Grazie, troppo gentile. Quando si giunge a desiderar di vedermi «di tanto in tanto» io già sono giunta a desiderare che non ci si veda mai più. Chiudiamo dunque l'episodio, senza reciproche ineleganze. Ma siamo chiari: voi avete a vostre mani mie lettere compromettenti. Sembrate però aver dimenticato che a mia volta ho conservato alcuni biglietti vostri confidenziali nei quali mi fornivate delicate informazioni di carattere finanziario affinchè me ne servissi in Borsa. Penso che i vostri elettori non le leggerebbero che con disappunto. E mi spiacerebbe che qualche giornale di opposizione dovesse fotografarli, quei vostri biglietti. Restituitemi le mie lettere e restituirò i vostri biglietti su carta intestata del Ministero. La nostra situazione se ne avvantaggerà e sarò lieta di salutarvi con garbo ogniqualvolta vi dovrò incontrare. Per questo scambio un incontro è inevitabile. Tuttavia, tranne che in un caso del quale farò cenno, non ci tengo che tale incontro avvenga nei prossimi giorni. Lascerò Parigi presto, quest'anno. Mio marito prende a pretesto la mia salute per mandarmi in Normandia al più presto, avido di riprendere la sua edificante vita di scapolo che tanto mi ha sempre disgustato e che è alla base della mia debolezza. Vi chiedo di non venire a farmi visita prima che io parta. Con qualche mese estivo di assenza raggiungeremo la mezza annata senza vederci. Tempo sufficiente perchè i nostri ricordi si facciano leggendari. Una parola ancora, di affari. So che in affari desiderate sempre essere spicci e sarò sbrigativa. Ho ricevuto la nota semestrale di Doucet. Voi mi avete detto un giorno: «Intendo che dobbiate a me soltanto l'eleganza che mi piace nel vostro abbigliamento e della quale mi date il godimento». Questa nota spetta a voi? Decidete voi stesso. Ritengo che ci si possa dire addio con un gesto di amicizia, e, vedete fino a che punto sono ragionevole, andrò volentieri, dacchè desiderate vedermi, ancora una volta a cercare la nota quietanzata nella [illegible] vecchia *loving home* di via Clément-Marot; *per l'ultima volta*, venerdì prossimo, alle cinque precise.

Arrivederci?

Gabrielle

(La signora piega il foglio, lo chiude in una busta e scrive su questa l'indirizzo: Barone Antony Silberberg, deputato, viale d'Antin. Si alza, si guarda nello specchio, si trova bella e si sorride).

Marcel Prévost

Le due migliori «toilettes» a una serata mondana a Hollywood. A destra l'attrice Joan Fontaine e a sinistra Patricia Neal in un bell'abito bianco.

Questi figli

E' bene averne, ma quanti? L'amara opinione di Karr - L'educazione di un giocatore - I degni eredi di Stephenson e di Pitt

ROMA, febbraio.

«[illegible]»

Con questi due versi si inizia una poesia del secolo scorso dedicata ai figli. E certamente l'interrogativo aggiunto ai versi, riproducendo un dubbio dell'autore, lascia incerti sulla sua opportunità, dato che contesta quella che è ritenuta una delle nostre maggiori gioie: avere dei figli, gli esseri ai quali fin dalla loro nascita affidiamo istintivamente il compito di realizzare o di completare l'opera da noi iniziata.

La paternità, così come la maternità, è un sentimento al quale pochi sfuggono. Basta il sorriso o la carezza di un bimbo nostro per alleviare un dolore, o per mutare la decisione, anche la più ferma. Lo sguardo, la richiesta di un fanciullo, sono armi di incalcolabile potenza sugli umani. Anche perchè è largamente diffusa la convinzione che la felicità dei figli dipende in gran parte dai genitori e che sono proprio i figli che mostrano loro la strada dell'avvenire. L'essere contro i figli è considerato un tale sentimento innaturale che la cronaca oggi, così come la storia ieri, ne parla come di casi di eccezione. Giunio Bruto, che, scoperti fra i congiurati [illegible] la Repubblica di Roma i propri figli, li fa condannare a morte e presenzia all'esecuzione, pur coprendosi il volto per non vedere la fine di quelli che aveva procreati, è dalla storia ricordato come un caso unico di stoicismo.

Difatti, più il tempo passa e più ci si attacca ai figli: essi ammansiscono e modificano i caratteri dei genitori. Molto si fa per i figli e molto si perdona ai figli, e, se la miseria non alberga in una casa, li si educa con troppe concessioni. Questo particolarmente, se si è genitori di un solo figlio: l'affetto allora benda la vista.

Un antico adagio sul numero dei figli da avere così sintetizza la realtà:

> «Un figlio è niente,
> due figli è poco,
> tre figli è giusto,
> quattro figli è troppo,
> [illegible] figli con la madre
> sei contro per il padre».

Secondo questa massima il giusto numero di figli è l'averne tre. Dippiù è pericoloso.

Arduo è certo oggi il problema di avviare i figli, con l'accrescersi della concorrenza e delle necessità umane. Le statistiche lo dicono chiaramente con le loro cifre che rispecchiano la realtà più di tanti discorsi. Ma come li si deve educare e come si desidera siano i figli?

L'umanità, pur essendo credente quasi tutta, si direbbe che non desidera generare dei santi. I santi è bello pregarli, genuflettersi dinnanzi alle loro immagini, ma non si vuole che nascano o vivano nelle proprie dimore. E poi i santi sono rarissimi, sempre più rari e non occorre indugiarsi su questa eccelsa categoria: una categoria che, essendo mistica, nella maggioranza dei casi è limitatamente produttiva sulla Terra.

La realtà è che le troppe case si creda, o si pretende, che i figli abbiano le qualità dei geni, e in questa convinzione, largheggiando in agevolazioni, si ottiene il risultato inverso; perchè le supposte qualità svaniscono con le difficoltà da superare.

Secondo Alfonso Karr, che fu un malinconico ed un deluso dalla vita, il migliore risultato dai figli si avrebbe aprendo ad essi ben presto gli occhi sul mondo che li attende. Per farli quasi felici, bisognerebbe insegnare loro ad essere nell'esistenza un po' egoisti, un po' avari, un po' traditori, un po' ladri. Non è certo la istruzione più morale quella proposta dallo scrittore francese, ed è molto improbabile che dei padri diano tali insegnanti al loro eredi!

Per lo più si desidera che i figli siano disciplinati, ubbidienti, diligenti, etc., quasi degli esseri perfetti. Ma non sono allora piuttosto noiosi? Non è preferibile che siano, da giovani, indocili, veementi, indisciplinati? Forse è da scegliere tale ultima qualità, perchè i giovani piuttosto ribelli, superata l'età critica, cioè la fase demolitrica e piuttosto goderecciа della gioventù, quasi sempre col tempo rivelano doti concrete e realizzatrici.

Certo ognuno vuole avere un proprio criterio nell'indirizzare i figli. Un padre, accanito giocatore a carte, ad esempio, si affrettò a fare apprendere al figlio il gioco del poker, come necessario complemento educativo. Sosteneva che quel gioco è meravigliosamente formativo: fa apprendere il coraggio, abitua alle decisioni rapide, insegna ad essere diffidenti nell'avere una eccessiva fiducia negli altri. Insomma, la sua conoscenza difenderebbe meglio i giovani nella grande partita che li attende: la lotta per l'esistenza.

Vi sono tuttavia delle categorie di figli «fortunati», cioè quelli che, secondo un vecchio detto, «nascono tra due guanciali». Una volta erano i figli dei re, dei principi, dei duchi, etc., ma oggi, essendo tale categoria molto ridotta (i sovrani ed i principi disoccupati abbondano), i «figli fortunati» sono, in linea di massima, ritenuti i figli dei magnati dell'industria e degli uomini di finanza. Infatti nelle Americhe i superindustriali, dato il loro immenso ed effettivo potere, hanno il soprannome di «re», con aggiunta la loro attività. Nelle numerose fotografie pubblicate su di essi appaiono insieme con i loro figli e come gli antichi sovrani e tra corti di... ammiratori.

Ma spesso a questi eredi privilegiati i cortigiani, o i dipendenti di oggi, non riservano un cammino facile, anche se i padri lasciano rosee situazioni.

Piuttosto malinconico è, secondo una tradizione, l'essere «principe consorte» e quindi padre dei figli di una regina. In tal caso, quando si è in pubblico, il padre deve cedere il passo ai figli nelle cerimonie e non si fa la migliore figura con i propri figli! Certo Alberto, principe consorte della regina Vittoria d'Inghilterra, [illegible] dominò presso il figliuolo, che fu Edoardo VII. Ma ora i tempi sono mutati e si ha l'impressione che Filippo Mountbatten, duca di Edimburgo, quando la consorte sarà regina, conterà anche come padre e difficilmente andrà dietro i figli.

Gli esempi dei figli ritenuti «privilegiati» che corrispondono all'attesa sono rari, ma qualche volta si verificano e l'umanità li nota: essi smentiscono la convinzione diffusa che quando il padre è una insigne persona i figli vivono e godono solo per il prestigio e la potenza paterna.

Fra gli esempi riportati dalla storia sono da ricordare quelli di Pitt il Giovane e di Roberto Stephenson. Guglielmo Pitt, primo ministro d'Inghilterra, allevò il figlio, destinandolo a succedergli: la sua decisione si avverò. Quando il padre morì il figlio aveva solo 19 anni, ma a 24 anni divenne Primo Ministro d'Inghilterra: fu l'uomo che animò la resistenza europea contro Napoleone I. Anche Giorgio Stephenson, l'inventore della locomotiva a vapore, ebbe nel figlio Roberto un degno successore: fu un celebre ingegnere ed inventò i ponti tubolari in ferro.

Un campo dove spesso i genitori cercano di mettere in evidenza i figli è quello politico: nell'Italia di oggi sono frequenti i casi di figli, di autorevoli uomini politici dediti anch'essi alla politica, ma i risultati autorizzano a ritenere che i genitori abbiano sopravalutati gli eredi!

Nella vita politica italiana è da ricordare l'esempio di Giovanni Giolitti, che da essa tenne lontano i suoi figli. Fece fare ai figli altre strade nella vita, dove si affermarono. Infatti l'Italia conobbe solo un Giolitti per decenni. E non se ne lagnò.

Il discutere delle doti dei figli, e delle loro possibilità porta lontano: si tratta di miliardi di casi in millenni, che hanno deluso l'attesa. Quasi sempre si sbaglia a giudicare le doti e le effettive possibilità di «questi nostri figli». E il più delle volte ci si accorge dell'errore troppo tardi per porvi rimedio. Tale la realtà. E per concludere riporto l'incontro descritto in versi di una madre: donna Rosa Bando, che presentò i figli ad un vescovo, precisandone le doti. Il prelato fu di parere diverso.

> «Al vescovo di Luna presentando
> i suoi tre figli donna Rosa Bando
> diceva: Il primo che ha talento assai,
> se Dio vuole, sarà grande avvocato;
> il secondo ne ha meno, ma non fa niente,
> farà il medico [illegible]
> il terzo ch'è un po' [illegible]
> sarà prete [illegible]
> E con bel garbo allora Monsignore
> [illegible]
> disse: [illegible]
> [illegible]».

Guido Petriccione

Una bella donna parla dell'arte del dongiovanni

Agli uomini, per piacere, non occorre essere belli, giovani, ricchi o intelligenti - L'handicap dell'automobile - Osare, osare sempre, è il grande segreto

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio.

Questo articolo è destinato soprattutto agli uomini. Essi dovrebbero meditarlo e, occorrendo ricordarsene al momento opportuno. Riassume l'opinione di una donna — una donna piacevole e bella, mi hanno detto, alla quale si può supporre una certa esperienza in materia — sulle reazioni delle sue consimili dinanzi agli assalti maschili. Sono consigli preziosi che Dominique Le Bourg prodiga in un libro intitolato «Se gli uomini sapessero meditare» (edizione Ode, Paris, 1951).

Il libro comincia così: «In amore gli uomini hanno tutte le fortune. Tutte le probabilità di successo se riescono a piacere. Tutte le probabilità di essere felici se sanno scegliere. Basterebbe che avessero un po' di tecnica per garantirsi il successo, e un po' di psicologia per garantirsi la felicità».

L'arte di amare si riassume insomma in due parole: tecnica e psicologia. Sono questa tecnica e questa psicologia che Dominique Le Bourg ci vorrebbe insegnare mettendoci in guardia contro alcuni errori, facendoci penetrare nel segreto dell'anima femminile e denudando certi intimi pensieri.

La tecnica ha all'origine l'azione: «Chi ha l'offensiva ha quasi la vittoria. Dovunque vivono, dovunque passano (gli uomini) l'avventura è possibile. Sta a loro afferrarla per la vita».

Occorre una «personalità»

Dunque non si deve esitare mai. L'amore è a portata di mano. E non si deve aver paura della differenza di età o di classe sociale, della povertà, delle grinze che possiamo avere sul viso, dei capelli bianchi o della calvizie... Le donne non badano a tutto ciò. Un proverbio parigino ad uso e consumo di [illegible] dice che «la bellezza non si mangia come l'insalata», e assicura Dominique Le Bourg che gli uomini, per piacere, «non hanno bisogno di aver fortuna, nè di essere belli, o giovani, o ricchi, o intelligenti». Basta che abbiano un po' di ciò che si chiama «personalità», ed ognuno ha la propria. La deve dunque far risaltare: chi è spiritoso brilli in società, chi è forte brilli negli studi, chi ha un bel conto in banca si dimostri prodigo...

Centinaia di cose contribuiscono a dare la «personalità»: la passione dell'arte, della musica, dei francobolli, l'automobile. Ah! l'automobile... Ad essa è dedicato un posticino a sè: «essa apre al cacciatore senza scrupoli un campo di prospezione illimitato ed esercita sulle donne un fascino quasi irresistibile. Molte ragazze che si sentirebbero offese nel vedersi abbordare a piedi, per strada, si decidono, con un minimo di esitazione ed un massimo di imprudenza, ad accettare l'invito di uno sportello aperto e di un sorriso persuasivo che brilla al disopra di un volante nichelato». E' un giudizio, questo, capace di far aumentare del cinquanta per cento il prezzo di una «1400».

E chi non ha l'automobile? Certo gli manca una grossa carta, ma qualche altra arma ce l'ha di sicuro, e faccia quindi con quella, tenendo presente che le donne perdonano sempre «l'audacia del desiderio che calpesta le buone creanze».

La prima regola generale è di osare, sempre. Alle volte incontriamo, per strada, una bella ragazza. La vorremmo invitare a prendere un gelato, un caffè, un aperitivo, ad accompagnarci al cinematografo... ma si ha paura di fare brutta figura, di passare da maleducati. Si pensa: mi risponderà male...

E' un errore, una mancanza di psicologia. Dice la nostra professoressa d'amore: «A meno che la tarda ora, la via deserta non le facciano temere per la vita, la borsetta o i gioielli, una donna non è mai offesa, checchè essa dica, quando è abbordata con educazione, come non si offende mai per un complimento, anche un po' salato, o di un invito inconsueto. La sua indignazione appare perfetta, ma se la sua bocca risponde male allo sfrontato — e ne ha il diritto — invece essa lo ringrazia in segreto dell'omaggio anche sconveniente».

Attenti alle sfumature

Ci sono poi le sfumature, che bisogna saper interpretare. Se la risposta è «Non insista, la prego», quel «la prego» attenua già il dialogo e significa che la donna vuole soltanto guadagnar tempo. Alla fine dirà di «sì» semplicemente perchè è stanca di dir di «no».

E se risponde con un «Ma per chi mi prende!» allora pare che tutte le speranze siano permesse. Non lo dico io, lo afferma la signora Dominique Le Bourg, secondo cui la donna «non giudica mai straordinarie le incredibili dichiarazioni, nè i folgoranti amori, le inammissibili temerità, e il dimostrarle troppo rispetto è anche un mancarle di rispetto; l'audacia, magari la sfrontatezza, la convince più di un profilo greco... perchè le imputa alla passione, ne rende responsabile il proprio fascino e così l'offesa viene trasformata in omaggio».

Raramente la timidità è redditizia, sebbene anch'essa, come il sapere ispirare la compassione, sia talvolta da raccomandarsi; ma perchè quella timidità e quella compassione siano più fittizie che vere, come armi tattiche da impiegarsi al momento opportuno per stimolare le intime fibre dell'amore materno e consolatore che ogni donna ha in sè.

Ogni donna, inoltre, è convinta di rappresentare l'ideale, di essere «quella che si aspettava», e bisogna fargliele credere. Essa cede anche più facilmente quando si è capaci di farle condividere certe emozioni artistiche, sportive, eccetera, di farla ridere o piangere, di far vibrare insomma la sua sensibilità...

Ed è egualmente impaziente, più di noi, alle volte, malgrado le apparenze: «Esse sono irritate dal tempo richiesto dalle regole di decenza che gli uomini si impongono in nome del pudore che attribuiscono alle loro compagne... le quali manderebbero volentieri al diavolo ogni atteggiamento di riservatezza e di prudenza se non avessero la certezza di esporsi, cedendo troppo presto, ai rimproveri oltraggiosi... e se le usanze volessero che spettasse alle donne di far la corte, poveri uomini, povere virtù, come sareste rapidamente travolti!».

La nota cantante radiofonica Nilla Pizzi esordisce come attrice nel film: «Il miracolo è vostro».

Un pizzico di cattiveria

Audacia, dunque, ma con abilità, senza fare il conquistatore, senza dimenticare di curare la propria persona e il proprio vestire, senza mai insistere oltre certi limiti per non aver l'aria di essere troppo innamorato, senza dimenticare certe formalità che permettono alla «vittima», consenziente e consapevole, di salvare le apparenze, fingendo di cadere per forza di cose».

E attenti ad afferrare le buone occasioni. Quando una signora si lamenta del marito, si dice «incompresa» (ce ne sono moltissime), è come un invito ad occuparsi di lei. Questo tipo di donne desidera generalmente parlare di sè, ma chiede che glie ne sia dato il pretesto, e sta a voi metterla sulla strada, incoraggiarla, e poi far finta di interessarvi a quel che dice...

Con la propria moglie, state attenti a non commettere imprudenze.

Non fate mai confronti fra essa e vostra madre, non borbottate se si lamenta («quando una moglie non si lamenta più col marito vuol dire che si lamenta di lui con un altro»), compiangetela ogni tanto (o fingete di compiangerla), non lesinatele il denaro (possibilmente) perchè le mogli preferiscono un marito infedele ad un marito avaro... Sappiate infine che non si è mai sicuri di una donna per il solo fatto di averne fatta la propria consorte. Dopo averla conquistata bisogna saperla conservare...

Ed ecco alcuni consigli da scolpire nel marmo: «meglio farla piangere che esporsi alla sua collera», il che significa che talvolta un po' di cattiveria non è inefficace; «meglio farla soffrire nel cuore che ferirla nell'amor proprio», il che significa che non bisogna mai aver l'aria di preferirle un'altra; «se le si permetta di evitare e più sotto», il che significa che l'offensiva, quando è iniziata, bisogna portarla sino in fondo, con energia; «quando si comincia col chiedere soltanto l'amicizia si provoca raramente la passione», il che significa che non bisogna essere ipocriti; «nulla, nel piacere, la urta più dell'egoismo», il che significa non doversi mai dimenticare che si è in due.

Sono consigli preziosi tutti quelli che ci dà Dominique Le Bourg; molti appaiono contraddittori, ma le donne non sono fatte, appunto, di contrasti? E' proprio per questo che le avventure sono possibili e ogni uomo ha la sua chance se sa scegliere il momento buono, le parole adatte e si presenta nel modo che conviene.

Si dirà: tutto ciò lo si sapeva. E' vero, ed è evidente che nel 1952 nessuno si può illudere di scoprire l'amore e l'arte di farlo. Da Adamo ed Eva in poi nulla è cambiato in questa materia. Ma i consigli di Dominique Le Bourg ci tolgono certi scrupoli e hanno il sapore di una assoluzione.

Loris Mannucci

L'incredibile storia d'uno studente povero

Senza laurea medico da 20 anni

Cesena, venerdì sera.

Solo oggi, recatici sul posto, siamo riusciti a ottenere, nonostante il riserbo di tutta la popolazione, particolari relativi a tale Fabbri Riccardo, nativo di Borello di Romagna, il quale da oltre un ventennio esercitava nel popoloso Comune di Bagno di Romagna, ove si era acquistata una fama di persona integerrima e coscienziosa, oltrechè di abile sanitario, la professione medica. Egli era il medico condotto del luogo, senza essere in possesso della laurea in medicina.

Il «dott.» Fabbri, possedendo un diploma di maturità classica, si iscrisse ai corsi di medicina dell'Università di Bologna e superò brillantemente la maggioranza degli esami, ma per ragioni finanziarie fu costretto a troncare gli studi allorchè al conseguimento della laurea gli mancavano solo tre esami e precisamente: neurologia, pediatria e clinica medica. Dall'allora medico provinciale di Forlì, il Fabbri ottenne un interinato in attesa di quella laurea di cui non doveva più entrare in possesso.

Da troppi anni lo pseudo medico esercitava a Bagno, tanto che quando quella popolazione seppe che quella condotta era stata messa a concorso, dopo un primo momento di stupore ebbe la certezza che al vecchio dottore Fabbri sarebbe stata data la precedenza. Comprendendo il Fabbri solo a questo punto le conseguenze del suo operato, fece diffondere la voce che causa l'età avanzata e gli acciacchi non avrebbe partecipato al concorso e si sarebbe ritirato.

La moglie all'oscuro di tutto, consigliata da persone autorevoli del luogo che avevano promesso tutto il loro interessamento, di nascosto del marito, presentò alla Prefettura di Forlì i documenti per partecipare al concorso: documenti che furono rinviati perchè mancanti del requisito indispensabile: il certificato di laurea. Il Fabbri appena a conoscenza di ciò, si è immediatamente allontanato per evitare le conseguenze dell'errore commesso. La popolazione di Bagno di Romagna dopo il primo momento di smarrimento, ha tributato alla famiglia dello pseudo medico manifestazioni di affetto e di comprensione augurandosi che le autorità, considerato il caso particolarmente pietoso ed i meriti acquisiti durante la guerra, dallo stesso, diano al Fabbri la possibilità di sostenere gli esami mancanti.

UN APPASSIONANTE PROCESSO A VICENZA

Torna alla ribalta "l'affare,, Tricarico

Il noto avvocato vicentino vittima di una vendetta personale? - Tre imputati fra cui un professore di matematica - Le accuse appese al filo di alcune "rivelazioni,, sospette

Vicenza, venerdì sera.

Martedì 12 febbraio avrà inizio davanti alla Corte d'Assise di Vicenza il processo contro i presunti autori del delitto Tricarico: il prof. Carlo Segato di 33 anni, Raffaele Dal Cengio di 31, ed Eugenio Piazzon di 29 anni, tutti e tre vicentini. Anche un quarto personaggio avrebbe dovuto comparire nella gabbia insieme ai tre, il commissario di polizia Giovanni Pampinelli, accusato di favoreggiamento per aver fuorviato le indagini sulla misteriosa fine del professionista vicentino. Ma il Pampinelli, già avanzato in età, non ha resistito al dolore di questa chiamata davanti alla giustizia ed è morto qualche mese fa a Napoli, dove tre anni fa si era ritirato a vita privata.

La sera del 16 gennaio 1946 l'avv. Edoardo Tricarico rientrava, dopo aver discusso in Assise un clamoroso processo politico, nel suo studio posto in via Frasche del Gambero. Sul pianerottolo veniva affrontato da uno sconosciuto che gli sparava da breve distanza un colpo di rivoltella, fulminandolo.

Nessuno, nei convulsi momenti che seguirono il dramma, ebbe l'accortezza di porre i sigilli allo studio. Nè, il per di, si trovò la busta professionale che l'avvocato doveva avere sottobraccio. Ma l'indomani un cancelliere di tribunale restituì alla famiglia la borsa di cuoio che l'avvocato gli aveva data in consegna il giorno prima.

Il delitto provocò il rinvio del processo per la strage di Granconia, in cui l'avv. Tricarico fungeva da difensore del gruppo di squadristi imputati dell'eccidio.

Per qualche tempo la polizia parve sul punto di venire a capo dell'intricata vicenda, ma poi d'improvviso ogni ricerca veniva abbandonata e la pratica archiviata con la sigla del cav. Pampinelli, dirigente la locale Squadra Mobile. Altro fatto curioso: il dottor Tandoi, che, come funzionario della questura, si era fin dai primi giorni occupato del delitto, fu trasferito inopinatamente in Sicilia. Egli lasciò bensì un memoriale denso di indicazioni che avrebbero dovuto servire al suo successore, ma anche questo documento fu archiviato. Terza particolarità: il bossolo di proiettile calibro 9, trovato sulle scale dello studio Tricarico, accanto al cadavere, scomparve e non fu repertato.

Soltanto nell'estate del 1950, con una fulminea azione contemporanea, eseguita dai carabinieri a Vicenza, ad Altavilla e a Verona, dove risiedevano rispettivamente il Dal Cengio, il Piazzon e il Segato, l'istruttoria si riaprì improvvisamente e l'affare Tricarico si avviò verso il processo. Ora quasi un centinaio di testi saranno chiamati in giudizio. I tre imputati hanno negato ogni addebito fin dal primo giorno.

Il prof. Carlo Segato, insegnante di matematica, poi datosi al commercio di motocicli, fu una delle figure più rappresentative del movimento partigiano a Vicenza: assessore comunale, vicequestore per qualche mese, militante nella estrema sinistra. Il Piazzon e Dal Cengio erano partigiani anch'essi agli ordini del Segato, che avevano continuato a frequentare anche dopo la Liberazione.

Motivi di rancore contro l'avvocato assassinato potevano esser nati negli ambienti di sinistra, poichè il Tricarico, precipitosamente iscrittosi al partito comunista all'indomani della Liberazione, se ne era poi staccato minacciando apertamente di svelare imbarazzanti verità nel corso dei processi contro i fascisti da lui difesi.

La sentenza che rinvia a giudizio il Segato come mandante il Dal Cengio e il Piazzon come esecutori del delitto, indica però come movente principale del delitto la vendetta personale, maturata nel cuore del Segato contro il Tricarico, ritenuto amante di sua moglie.

«Lasciate fare a me», avrebbe detto il prof. Segato rivolgendosi ad alcuni amici che lo avevano messo al corrente della tresca. Il giorno del delitto egli si trovava a Roma, ma ciò, secondo la pubblica accusa, costituisce non un alibi, ma una ragione maggiore di sospetto, trattandosi di un espediente per sviare le prime indagini. Quanto al Piazzon e al Dal Cengio essi ammisero, davanti al Giudice istruttore, che il Segato un giorno li istigò ad uccidere l'avv. Tricarico per le sue aperte difese dei fascisti in giudizio di Assise speciale; ma poi, mesi e confronto con il Segato, i due hanno ritrattato ampiamente le loro dichiarazioni.

L'edificio dell'accusa, così solido in apparenza, è però minato da un vizio d'origine. Infatti, l'arresto dei tre imputati e la falsariga su cui si è mossa l'istruttoria furono suggeriti dalle «rivelazioni» di un giovane detenuto, Rolando Scevanza, uno dei più tristi eroi della malavita vicentina del dopoguerra. Lo Scevanza, che sta scontando trent'anni di reclusione per omicidio, non è nuovo a questo genere di confidenze alla Giustizia. Pochi mesi or sono, dopo due anni di incarcerazione, furono giudicati tre fratelli da lui denunciati per furti e rapine: in aula lo Scevanza dichiarò però candidamente che s'era sbagliato. I tre imputati furono prosciolti con formula piena.

Anche il sospetto su Segato, Piazzon e Dal Cengio sembra sospeso al tenue filo di queste «rivelazioni». La difesa, che si presenterà agguerrita, cercherà di troncarlo. La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte civile.

g. gh.

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Marte. Fracasso, nervosismo, violenze, risse e incidenti vari. La giornata non sembra favorevole e perciò è consigliabile rinunciare alle previsioni individuali per concentrare la vostra volontà ed immaginazione su quelle che volete ottenere in tutti i settori: amore, denaro, salute, rivincite, viaggi, ispirazioni, ecc., invocando però il vostro spirito Zodiacale nella sua ora giusta. Questo è il rimedio contro le aggressioni stellari.

Ariete: da mezzanotte all'una e dalle 13 alle 15 invocherete Adnachiel e brucerete la mirra.

Toro: dall'una alle due e dalle 13 alle 14 chiamerete Asmodel.

Gemelli: dalle due alle tre e dalle 14 alle 15 farete appello ad Ambriel con la fumigazioni di mastice.

Cancro: dalle tre alle quattro mattutine e dalle 15 alle 16 evocherete Muriel, bruciando la canfora.

Leone: dalle ore quattro alle cinque e dalle 16 alle 17 sarà invocato lo spirito Zodiacale Guida Verchiel. Il profumo da bruciare dovrà essere l'incenso.

Vergine: dalle cinque alle sei e dalle 17 alle 18 chiamerete Hamaliel con le fumigazioni di sandalo.

Bilancia: dalle sei alle sette e dalle 18 alle 19, invocherete Zuriel con profumo di galbano.

Scorpione: dalle sette alle otto e dalle 19 alle 20 farete appello a Barchiel con opopanaco.

Sagittario: dalle otto alle nove e dalle 19 alle 20: Adnachiel con aloe.

Capricorno: dalle ore nove alle dieci e dalle 20 alle 21: Hamael con ambra.

Acquario: dalle ore dieci alle undici e dalle 21 alle 22: Cambiel con euforbio.

Pesci: dalle ore undici alle dodici e dalle 22 alle 23: Barchiel con fumigazione di timo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.133

Alfieri: 21 E. Giusti, U. Tognazzi «Dove vai se cavallo non ce l'hai?» **Carignano:** Comp. Andreina Pagnani. Ore 21: «Chéri» di Colette e Marchand. Novità. **Gay**, via Pomba 7, ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (via Sacchi): riposo.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-632, ore 17 e 21 M° Di Nunzio, c. J. Marengo, Frey, Pasquero **Castellino Danze**: 17 e 21 Orch. Rosacini, canta Mirella Carme. **Fassio**, café chantant Medici 112. **Gandio**, 16,30-21: Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigine». Orch. Angelini, Caselli-Revers **Hollywood**, 21: Orch. Lotti-Raffa. **La Ferla**, c. Orbassano 26, ore 21: Orch. Zuccheri; canta E. Accardo. **Maffei**: 17 16 universitario, 21 **Principe Danze**, ore 21: Orchestra Andreghetti, canta A. Broglia. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470. 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio: c. Zannoni, E. Lotti, Cortesi **Trocadero**, v. Giolitti 1, tel. 553.771 ore 17 e 21: Successo Orch. Oppl. **Winter Eden**, p. Statuto A. Nota, tel. 44-785, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-2: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. **Chelsea Bar**, via Teofilo Rossi 2. Dalle 20 ristor., danze, Orch. Carticiliano, cant. Mario e Marangoni. **Columbia Danze**, via Goito 5-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. **Dadone** («Turin la notte»), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni **Kaiserl Club**, v. Carour 8, t. 44-790 22-3 danze attr. interz. Or. Bianchi **Maison des Artistes**: ore 21-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Alingritti. Attraz. interp.

Pattinaggio Pellerina, tel. 773-126: ore 9-18 Maestro Barrese. **Piscina Coperta Stadio** ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini coraggiosi» a colori sovietici. T. Cernova. **Astor**: «La conquistatrice» S. Hayward, Dan Dailey, G. Sanders. **Corso** «Il caso Paradine» Gregory Peck, Ann Todd, Alida Valli. **Doria**: «Barba Blù» gevacolor. Cécile Aubry, Pierre Brasseur. **Lux** La "cosa" da un altro mondo **Metro-Cristallo**: «I falsari» Fosco Giachetti, Doris Duranti. Mattinata 10.30 a L. 130. **Reposi**: «La banda dei 5 Stati» R. Cochran, V. Gray, G. André. **Torino**: «I due sergenti» Luciano Tajoli, Quartetto Cetra. Ap. 10. **Vittoria**: «Amor non ho! però, però» R. Rascel, G. Lollobrigida.

Alessandra: «L'autista pazzo» con Red Skelton e Gloria De Haven. **Alpi**: «Vendetta di zingara» A. Vita, S. Raimondi. 1a vis. Torino. **Ariston**: «L'indossatrice» Lana Turner, Ray Milland. M.G.M. **Augustus**: «Alice nel paese delle meraviglie» e «La terra questa sconosciuta» techn. Walt Disney. **Capitol**: «Famiglia Passaguai» A. Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti. **Faro**: «La famiglia Passaguai» A. Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti. **Gianduja** (p. Carlina): «Un giorno a New York» tec. G. Kelly-Sinatra **Hollywood**: «O. K. Nerone» Chiari, Pampanini, Campanini, Ceryl. **Ideal**: «La vendetta di Aquila Nera» e Rivista ore 16.15 e 21.15. **Massimo**: «Sansone e Dalila» tech. Victor Mature, Hedy Lamarr. **Nazionale**: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone. **Principe**: «O. K. Nerone» Chiari, Pampanini, Campanini, Ceryl. **Statuto**: «Sansone e Dalila» techn. Hedy Lamarr, Victor Mature.

Asti «Messalina» M. Felix. Ap. 10. **Cor**: Barkley di Broadway, techn. **Mignon**: «Più forte dell'odio» technicolor con Errol Flynn. **Olimpia**: Assalto al treno postale. **Po**: Guerriglieri Filippine, techn. **P. Nuova** «Verso coste di Tripoli» techn. R. Scott, M. O'Hara. A. 10. **Regina** «Sfida alla legge». Varietà **Romano** Signora del fiume, techn. Riv. Ferrero-Spinelli 16.15-21.15. **S. Paolo** Johnny Belinda. Wyman.

Esperia: «7 ore di guai» Isa Barzizza, Totò, Carlo Campanini. **Imperiale**: «Capitano nero». Var. **Italia**: «Sottomarino fantasma» **Mirafiori**: «Capitan Blood» techn. **Vinzaglio**: «Anna Karenina» G. Garbo, Fredric March. Segue «Topolino» Walt Disney a colori.

Eliseo: «Il principe ladro» techn. Tony Curtis, Piper Laurie. **Fréjus**: «Conquistatori 7 mari» J. Wayne. Riv. Fantasie e Dolci. **Nuovo**: Hong Kong, J. Chandler. **S. Paolo**: Avamp. [illegible] perduti.

Corallo, 80.521: Giustizia è fatta. **Eridano**: «Padre della sposa» S. Tracy, J. Bennett, E. Taylor. **Gropo**: «Era lui sì, sì» Chiari. **Radium**: «Luna rossa» C. Villa. **V. Veneto**: «Pandora» technicolor Ava Gardner. James Mason.

Astra: Madre dello sposo. Tierney. **Bernini**: «Enrico Caruso» Randi **Excelsior** Figli nessuno, Nazzari. **Monrcessi**: Romanze - Paperino Disney. **Odeon**: Winchester '73, Stewart.

Adua Don Juan Spada Siviglia. V. **Aurora** La Malquerida D. Del Rio. **Brescia** Signori carrozza, Fabrizi. **Fortino**: «Duello senza onore» e Comp. Riv. Baroi-Clabotta 21.15. **Nerd**: «Giovane guardia» e «Parata 1o maggio a Mosca» technic. **Palermo**: Figlia di Nettuno, tech. **Sociale**: Avamp. uomini perduti.

Colosseo «Pandora» technicolor. Ava Gardner, J. Mason, M. Cabre **Italia**: «Angelo tra la folla» e Comp. Riv. Cervi-Landi 21.15. **Moderno**: «Non t'appartengo più» techn. e «Predoni della montagna» **Piemonte**: «Padre della sposa» S. Tracy, J. Bennett, E. Taylor. **S. Carlo** (Nichelino): Città nera. **Spezia**: «Luci del varietà».

Alba «Rodolfo Valentino» techn. **Apollo** «Enrico Caruso» E. Randi **Edera**: «Vendetta del corsaro» e. **Lucento** Rodolfo Valentino, tech. **Letrarie** Squalo tonante, Wayne.

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Questa la grande scoperta di Fermi

Materia dall'energia - Definitivamente vinta la fisica classica - Il più bizzarro corpuscolo atomico: il mesone - Dalla nascita alla morte: 2 milionesimi di secondo - Trenta tonnellate in un dado - All'origine dei mondi

Un'altra straordinaria avventura nella storia della scienza, lucida e fascinosa. Dalla *Columbia University*, per voce di Enrico Fermi, è partito l'appello a un fertile viaggio in regioni ancora inesplorate e segrete. Ampi orizzonti si schiudono, il mistero dei mondi e, come direbbe un poeta, della stoffa del cosmo, sarà affrontato con una chiave magica. La fenomenologia degli astri spenti o luminosi, dei pianeti carosellanti sugli invisibili binari imposti dal loro cocalatero, delle stelle che nascono e muoiono per lo squasso d'immani esplosioni sarà meglio chiarita in virtù dell'annunzio che nugoli di particelle infinitesimali di materia, sono stati creati nei laboratori dell'uomo. Creati, non derivati da altra materia.

E' una scoperta d'incomparabile fulgore. Per valutarla occorre risalire lontano, allo scadere del Settecento, a Lavoisier, chimico insigne, appaltatore delle gabelle di Luigi XVI (fu ghigliottinato dai rivoluzionari di Francia) che ripulì la chimica del copioso ciarpame medievale e alchimistico, vivificandola con idee geniali preluncenti all'indirizzo moderno. Dai suoi studi ed esperienze, per la prima volta, balzò evidente la legge della conservazione della materia, più tardi enunciata nella formula enfatica «In natura nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma».

Per più di un secolo si giurò sulla solidità del principio, assunto a cardine della fisica classica. Ma ecco saltar fuori il gran ribelle: Alberto Einstein. Egli, proclamando nel 1905, da impiegato dell'Ufficio brevetti di Berna, la teoria della Relatività ristretta, negò l'indistruttibilità della materia. Disse: massa ed energia si equivalgono; la materia muta in energia, l'energia in materia; ciò che rimane costante in un sistema, non è la quantità dell'una o dell'altra ma la loro somma. Concetto sconvolgente che cozzava contro i risultati dell'esperienza, poichè mai la misurazione dei pesi degli elementi partecipanti a una reazione chimica aveva rivelato scomparsa o acquisto di materia. Colpa delle bilance non sensibili abbastanza, sostenne Einstein. E lo dimostrò.

Un centinaio di «elementi»

Si impose la meravigliosa conclusione: la materia si annichilisce in energia e, viceversa, può nascere dall'energia. La radioattività di talune sostanze lasciava prevedere la verità della prima parte dell'assunto. La fisica atomistica, denunciando reazioni fra nuclei con [illegible] energetiche di gran lunga più vistose che non nelle combinazioni chimiche, e potendo contare su strumenti di spiccata precisione, doveva fornirne la prova. La bomba di Hiroshima fu la conseguenza ultima delle descritte cognizioni: in essa l'uranio si annientò quasi totalmente erogando valanghe d'energia.

Un dubbio sperimentale gravava sulla seconda parte dell'assunto, e cioè che l'energia potesse divenire materia. Fermi lo ha validamente fugato. Tutta la materia dell'universo è spiegabile con il miscuglio o la combinazione di meno di un centinaio di sostanze, definite «elementi» per la loro inalterabile individualità chimica. Molti filosofi, da Democrito in poi, furono attratti dall'idea che unico fosse il costituente di tutti i corpi terrestri e cosmici; immaginazione priva di base scientifica, nell'ambito di una concezione ottimistica per cui la natura è semplice e, nell'evolversi, procede per vie e con mezzi semplici.

Oggi tali visioni trovano riscontro nella realtà. Ogni sostanza è formata dall'aggruppamento di alcuni tipi fondamentali di corpuscoli. Negli atomi di ferro e d'oro, di mercurio e di zinco, di cloro e di radio, incontriamo sempre tre particelle elementari: l'elettrone, il protone, il neutrone. Il primo ha massa insignificante e sopporta una debolissima carica elettrica negativa; il secondo pesa circa 1840 volte di più ed è carico della stessa quantità di elettricità ma positiva; il terzo, infine, è simile a un protone privo di ogni elettricità. Modificando il numero e il tipo di questi corpuscoli si ottengono tutti i modelli di atomi esistenti, anzi se ne sono suscitati di nuovi introvabili in natura. Così, l'atomo dell'idrogeno è formato di un protone e di un elettrone che gli gira intorno; il gas elio di un nucleo con 2 protoni e 2 neutroni e di 2 elettroni periferici; fino all'uranio esplosivo che conta al centro 92 protoni e 143 neutroni e all'esterno 92 elettroni.

Le forze in gioco

Le dimensioni delle particelle rispetto al diametro dell'atomo sono talmente piccole che se si potesse osservare un corpo attraverso un microscopio capace di un ingrandimento di parecchi trilioni di volte i nuclei si vedrebbero come palloncini da ragazzi collocati a molti chilometri di distanza gli uni dagli altri e gli elettroni come bolle di sapone roteanti a mezza strada. Ciò significa che anche la sostanza più compatta è prodigiosamente vuota. Se si potesse comprimerla al punto da eliminare gli spazi interni degli atomi e portarne i corpuscoli a contatto, la materia si farebbe tanto densa che ogni centimetro cubo peserebbe decine di tonnellate (come in alcune stelle).

Quali sono le forze che conferiscono rigidezza all'edificio atomico, impedendone lo schiacciamento? Quali i legami fra i corpuscoli che rendono l'atomo tanto resistente da conservare la sua forma a malgrado dello enorme vuoto interno? Qui la caligine è fitta. E' certa l'esistenza di forze gravitazionali, elettriche e magnetiche, però nessuna teoria fornisce una spiegazione unica e completa dell'architettura intima dell'atomo. Allo scopo di chiarire almeno anomalie fu formulata l'ipotesi dell'esistenza di qualche altra particella elementare, e il fisico giapponese Yukawa suggerì, per via di calcoli, il «mesone», corpuscolo di massa intermedia fra il protone e l'elettrone.

Dalla Natura doveva giungere conferma della eccezionale previsione, e proprio da quegli spazi siderali ove s'asconde l'arcano dei mondi e della creazione. Era stata scoperta nell'atmosfera una radiazione ignota che per la sua certa provenienza dai limiti dell'universo fu battezzata «cosmica». Per indagarla e misurarla gli scienziati salirono su alte cime di monti, calarono gli strumenti al fondo dei laghi e dei mari e dentro caverne e pozzi. Piccard in pallone raggiunse la stratosfera, e, sempre, furono rilevati gli strani raggi, a forte penetranza che gli consentiva di passare attraverso spessori di centinaia di metri di acqua e di roccia.

Nel 1936, due americani, Anderson e Neddermayer osservarono in una camera di Wilson posta in un campo magnetico, traiettorie di particelle sconosciute. Ne fu misurata la carica elettrica (pari, in valore assoluto, a quella dell'elettrone) determinato il segno, ora positivo e ora negativo, calcolata la massa da 200 a 220 volte quella dell'elettrone. Era il mesone pronosticato da Yukawa. Se ne iniziò la caccia, sorsero laboratori sulle montagne (importante quello del Cervino) e l'atmosfera fu sondata a tutte le quote.

Nell'aria se ne contano almeno uno al minuto e per ogni centimetro quadrato di sezione, i mesoni positivi sono più abbondanti dei negativi. Venne alla luce una caratteristica di questo corpuscolo: la grande instabilità. Esso nasce e muore in tempo brevissimo. Appena affacciatosi al mondo scompare. La durata media della sua vita è di soli 2 o 3 milionesimi di secondo pur essendo tanto veloce e penetrante che spessi schermi di piombo ne modificano di poco, incurvandola, la traiettoria.

Il «cemento cosmico»

Furono anche rinvenuti mesoni più pesanti (da 300 a 350 volte l'elettrone) e, sempre, più leggeri (da 2 a 10 volte l'elettrone). La fulminalità del loro trascorrere esclude che essi vengano dagli spazi celesti; è da ritenere che si generino per l'urto dei raggi cosmici contro i nuclei dei gas atmosferici.

E' appunto il mesone che Fermi ha suscitato durante gli esperimenti condotti all'Università di Chicago. La presenza dello stesso corpuscolo era stata rilevata, tre anni or sono, nel corso di frantumazioni atomiche al laboratorio di Berkeley, però, questa volta, la scoperta è accompagnata dalla netta affermazione della «creazione» di materia a spese dell'energia impiegata. Lo scienziato italo-americano ha bombardato nuclei di berillio (composti di 4 protoni e 5 neutroni) mediante fasci di protoni convenientemente accelerati da un ciclotrone atto a imprimere loro energia di 450 milioni di elettroni-volt, che, inapprezzabile alla comune scala di misura, corrispondendo ad una trascurabilissima frazione della caloria, è relativamente formidabile applicata alla insignificante massa dei corpuscoli atomici.

Fermi non si è limitato a constatare la trasformazione di energia in materia. Essendo riuscito a produrre in gran copia i mesoni, li ha impiegati come proiettili per mirare e colpire nuclei di altre sostanze onde approfondirne l'intima struttura. E alcuni risultati teorici di rilievo sono stati raggiunti: importantissima l'osservazione che l'intensità dei legami avvincenti le particelle all'interno dell'atomo sono indipendenti dalle cariche elettriche presenti.

Emerge la nuova funzione del fugacissimo mesone, di «colla» di collegamento dei corpuscoli, sorta di «cemento cosmico» che tiene uniti i radi e densi «mattoni» che formano i microscopici edifici aggruppati nelle sostanze. Senza di esso nessuna coesione e rigidezza, niente materia formata e organizzata.

Un'intensa luce si è accesa. Servirà a chiarire insieme l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, a spiegare l'origine e l'evoluzione dei mondi.

***

Il ciclotrone, la macchina di cui si è servito Fermi per le sue esperienze sui mesoni.

L'attrice di varietà Maria Pia Arcangeli ha ingerito ieri a scopo suicida, a Milano una dose di barbiturici. Essa si trova in gravi condizioni all'ospedale.

«Chéri» di Colette questa sera al Carignano

Da «Chéri», uno dei suoi libri più fortunati, la scrittrice francese Colette ha tratto, in collaborazione con Léopold Marchand, una commedia dallo stesso titolo che verrà presentata questa sera al teatro Carignano dalla compagnia di Andreina Pagnani. Il lavoro ha soltanto qualche anno meno del romanzo, pubblicato nel 1920, ma è stato tratto dall'oblio due anni fa a Parigi da Valentine Tessier e Jean Marais.

La commedia — il cui testo la scrittrice ha riveduto per la recente edizione parigina — è fedele, per quanto può esserlo una riduzione scenica, all'andamento e al dialogo del racconto originale. La cornice è la Parigi intorno al 1910, negli anni più splendidi della «belle époque», e il quadro la storia dell'ultimo, e più sincero, amore di una cortigiana avviata verso un patetico quanto inesorabile tramonto.

Da anni Lea de Lonval vive con il figlio di un'amica, Carlotta Peloux. Essa ha accolto nella sua casa Fred, o meglio Chéri, fin da ragazzo e lo ha amato di un amore dove sensualità e affetto, passione di amante e curiosità quasi materna sono stranamente mescolati.

Il giovane ha ormai venticinque anni, ma non sembra essere stanco di quella bizzarra convivenza: pigro e indifferente a tutto si abbandona all'atmosfera ambigua che lo circonda, e soltanto l'intervento della madre lo richiama alla realtà.

Carlotta Peloux non rivuole il figlio, che del resto non ha mai amato, vuole soltanto toglierlo a Lea e lo spinge al matrimonio con la giovane Edmea che ha per lui una tenerissima devozione.

Dopo il viaggio di nozze — in Italia, naturalmente — gli sposi tornano a Parigi e la sera stessa Chéri, che non ha ancora trovato la sua strada, è riassalito dagli antichi ricordi. Troppe cose lo spingono di nuovo verso Lea: non resiste all'impulso e ritorna da lei. Edmea, disperata, va a cercarlo nella casa dell'antica amante e, quando Lea l'ha quasi convinta che Chéri non è da lei, il giovane appare. E' smarrito, non sa ancora che cosa fare, a chi aggrapparsi, e persuade la moglie ad andarsene. Soltanto le promette di farle conoscere presto la propria decisione.

Lea già gioisce del suo trionfo, ma questo è di breve durata: Chéri ha compreso che il suo posto è accanto alla moglie e rinuncia a Lea. In fretta s'allontana, sospinto dalla donna che non vuole scoppiare in lagrime davanti a lui. Lea, dalla finestra, assiste alla partenza dell'amante, sperando sino all'ultimo che egli voglia tornare sui suoi passi. Ma quando lo vede scomparire, e per sempre, si volge alla propria immagine nello specchio e con voce soffocata balbetta: «Chi è... chi è quella donna, quella vecchia pazza...».

Due professori denunciati a Napoli

Promossero un loro allievo liceale dietro compenso e poi rilasciarono un diploma falso

Napoli, venerdì sera.

Uno scandalo è scoppiato in un Liceo della nostra città per un falso titolo di studio rilasciato da due professori. Nella revisione dei documenti presentati lo scorso anno in Prefettura per il concorso a segretario comunale è risultato infatti falso il diploma di maturità classica esibito dal candidato Gaetano Martella.

A conclusione delle indagini svolte dalla Squadra Mobile, è stato accertato che il titolo di studio falso era stato procurato al Martella dai professori Domenico Sarnelli ed Arturo Corvino, i quali, pur avendo promesso dal 1946 III liceo il giovane, dietro compenso di 80 mila lire, alla maturità classica lo avevano bocciato perchè non aveva voluto accedere ad una richiesta di 100 mila lire. Ricattati dal Martella, i due professori, per tema di essere denunciati alla polizia, taciturono il giovane col falso titolo di studio.

Sia il Sarnelli che il Corvino questa sera sono stati fermati dalla polizia e denunciati alla autorità giudiziaria.

Pastorello portato via da una tromba d'aria

Massa, venerdì sera.

Un pastorello di Bagnone, il dodicenne Mario Biagi, di Amedeo, mentre era intento a sorvegliare le pecore del suo gregge, veniva improvvisamente investito da una violenta tromba d'aria che lo trascinava in aria per circa quattro metri lasciandolo poi ricadere poco lontano. Nella caduta, lo sfortunato pastorello batteva violentemente il capo contro alcuni sassi riportando il sollevamento quasi totale del cuoio capelluto.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,2) — Ore 16,30: Per le scuole - 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Dal radiocorriere di [illegible] - 17,45: Concerto del [illegible] pianoforte Giorgio Favaretto - 18,15: [illegible] - 18,35: Università [illegible] - 18,45: [illegible] - 19: La conversazione del medico - 19,15: Bollettino della neve - 19,18: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da [illegible] con la partecipazione del pianista Eduardo Del Pueyo. Beethoven: 1. Coriolano, ouverture; 2. Terzo concerto in do min. op. 37 per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Allegro (Rondò); Strauss: Una vita d'eroe, poema sinfonico (violino solista Gennaro Rondino). Orchestra sinfonica di Torino. (Nell'intervallo: Scrittori al microfono: Gianna Manzini) - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 17: «Piccole donne e brillantezze» - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Grandi speranze» di C. Dickens [illegible] - 19: Rassegna dei [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Fuori [illegible].

Ore 20,45: [illegible] di [illegible] (Autentici casi polizieschi [illegible]) e «Giovani canaglie» [illegible] Compagnia di prosa di Roma. Regia di [illegible].

Ore 21,30: [illegible] - Orchestra della canzone diretta da Angelini [illegible] - 22,30: «Incontro Roma-Parigi», domande e risposte tra italiani e francesi - 23: [illegible] - 23,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,4; Torino m.f. [illegible]) — Ore 20,30: Beethoven: Quartetto in do magg. op. 59 n. 3 (Quartetto Vegh) - 21: Corrispondenza dall'estero: «Dickens rediviva» a cura di Filippo Donini - 21,15: Sonata per violino e pianoforte di Nino Rota - 21,45: «La donna di [illegible]», tre atti di Cesare Vico Lodovici. Compagnia di prosa di Milano.

La banda Bonnot

I furti agli armaioli

V — Il mattino del 21 dicembre 1911, l'esattore Ernest Caby, viene attaccato dai banditi scesi da un'auto, davanti alla succursale della Società Generale sita al numero [illegible] della via Ordener. Caby viene ferito gravemente da parecchi colpi di rivoltella, mentre gli vengono tolti i valori che portava con sé. I banditi fuggono; qualcuno rileva il numero della targa: 650-X. La vettura viene ritrovata poi abbandonata sulla spiaggia di Dieppe, e viene anche arrestato un certo Dettweiler che nascose la macchina (risultata rubata) nella sua rimessa fino alla sera dell'attentato. Dettweiler confessa che la macchina gli era stata affidata da un certo Carouy, un anarchico, che era poi partito in vettura con degli amici. Nella notte del 2 gennaio 1912 un vecchio benestante e la sua governante vengono barbaramente trucidati a Thiais. Si riesce ad arrestare uno dei responsabili del crimine. E' un certo Metge, un anarchico fedele del giornale l'«Anarchia». Il suo complice, ora latitante, è Carouy.

La mattina del 24 dicembre 1911 si constata che il negozio dell'armaiuolo Fourny situato in via Lafayette 70 è stato svaligiato durante la notte. Sono state asportate armi e munizioni per il valore di 5000 franchi oro. Il 10 gennaio 1912 è la volta della casa americana Smith e Wesson ad essere visitata dai ladri che fanno bottino di 1600 franchi in denaro e di carabine e rivoltelle per 9000 franchi. Il pubblico e la polizia stessa sono convinti che i furti suddetti sono opera dei banditi dell'auto, i quali, evidentemente, desiderano costituirsi un arsenale per perpetrare nuovi attentati e poter tenere testa con uguaglianza di armi alle forze di polizia.

Dall'attentato criminale di via Ordener e da quello di Thiais i banditi dell'auto hanno potuto ricavare solo 5.600 franchi in denaro liquido. Il rimanente è costituito da titoli e valori diversi per 200 mila franchi che sarebbe rischioso cercare di esitare a Parigi. Il 24 gennaio si viene a sapere che la notte precedente dei malfattori si sono introdotti in un'autorimessa di Gand (Belgio) per tentare di rubarvi una macchina e che, scoperti da un autista, l'hanno ucciso a colpi di randello.

I passi di un agente in perlustrazione li hanno fatti fuggire. L'agente, certo Tombuyser, visti degli individui sospetti, li ha seguiti, e allora i malfattori, volgendosi, hanno scaricato su di lui le loro rivoltelle. Tombuyser s'è accasciato gravemente ferito. Per fortuna sopravvivrà, ed i ragguagli che ha dato dei banditi non lasciano dubbi sull'identità di essi. Con tutta evidenza si tratta di quelli dell'attentato di via Ordener, che ora si trovano nel Belgio e forse proseguiranno anche per l'Olanda, allo scopo di poter cambiare i titoli rubati.

Per mezzo di Dettweiler che ha rivelato il nome di Carouy, anarchico conosciuto, e con l'arresto di Metge, amico di Carouy, il giudice istruttore Gilbert e il capo della Sûreté, Xavier Guichard, vengono a sapere che i banditi appartengono tutti al partito anarchico. Muniti di numerose fotografie di anarchici, il magistrato e il commissario si recano all'ospedale Bichat, per interrogare Caby. L'esattore sta un po' meglio. Gli si fanno vedere le fotografie che egli esamina una per una.

Improvvisamente, davanti ad una foto antropometrica egli grida sconvolto: «E' lui! E' stato proprio lui a tirare su di me. Lo riconosco dallo sguardo!». La fotografia è quella d'un certo Ottavio Alberto Garnier, di 23 anni, nato a Fontainebleau, panettiere, condannato tre volte per colpi e ferite, e ricercato su mandato di arresto, per tentativo di assassinio e di furto, dal distretto di Charleroi. Ora, Garnier, è un amico di Carouy, e come lui è anarchico. Non c'è più dubbio: è proprio in quell'ambiente che devono essere orientate le ricerche.

Segue: Il fatmisterio di Romainville

Minaccia di ritiro se la squalifica non verrà ridotta

Reazioni del Legnano

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE

Mocchetti annuncia il reclamo dei lilla

Continuano le indagini sugli aggressori dell'arbitro Tassini

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, venerdì sera.

Stamane la città del Carroccio presentava il suo aspetto normale; ma l'argomento del giorno riempiva tutti i discorsi; si leggeva negli occhi tristi della gente, interessava anche donne e ragazzi, come una vera calamità cittadina. Le polemiche si sono un po' attenuate con lo scorrere del giorni per lasciare posto ad un rassegnato corruccio ed ora la realtà della lunga squalifica viene giudicata come una nuova angheria da aggiungersi ai molti torti subiti in precedenza, perché — assicurano professionisti, commercianti, impiegati, operai, massaie, ragazzi, con piena cognizione di causa — il Legnano era nella lista nera e prima ancora che s'iniziasse il campionato la Federazione Italiana Giuoco Calcio aveva stabilito che dovesse retrocedere.

Le mene e le ingiustizie perpetrate ai danni della squadra lilla, vengono elencate con una precisione sbalorditiva che mette sotto accusa tutto il mondo calcistico, solidale nelle sue trame occulte e palesi per rovinare il Legnano. Qualcuno arriva perfino a sospettare che l'arbitro Tassini «nemico dichiarato delle squadre lombarde» ed amicone del presidente bolognese della commissione arbitri nazionali, Raffaele Scorzoni, sia stato mandato di proposito a Legnano, dove si rammentavano benissimo i due calci di rigore concessi al Bologna nell'incontro di andata, per provocare il pubblico legnanese e spingerlo agli eccessi che avrebbero tolto di mezzo la squadra lilla, malvista da tutti — sempre secondo le convinzioni degli sportivi di qui — arbitri dirigenti e avversari.

Il fermento sedato solo in parte dal presidente del Legnano, cova però in modo inquietante nelle fabbriche, dove la parola sciopero ricorre volentieri. E' una calma apparente che non persuade. La *Gazzetta di Legnano* dopo aver spiegato che «la prima disgrazia del Legnano venne sotto forma della infuocata partita contro la Juventus, le cui conseguenze furono più disastrose di quello che si potesse prevedere, perchè si scatenò una vergognosa campagna di stampa condotta da gente pronta a cogliere tutte le occasioni per dare addosso alle Società minori», sotto il titolo «La Questura facendo presidiare la Lega Nazionale ha offeso la nostra città» precisa: «Nessuna meraviglia se lo sciopero avverrà, lo sport vince sempre sulla politica».

E nel propugnare l'assoluta necessità dello sciopero che dovrebbe richiamare la F.I.G.C. ai suoi doveri, la *Gazzetta di Legnano* conclude proponendo «un'azione collettiva fra pubblico e Società, allo scopo di ottenere che sui campi di giuoco la vittoria arrida a chi è maggiormente portato».

Senonchè nel grave malcontento che serpeggia in città, si è inserita, all'improvviso una spinosa azione sindacale per l'aumento dei salari. Perciò il commissario capo di P. S. dottor Vittorio Pasanisi, ha precisato che lo sciopero in atto negli stabilimenti legnanesi) (in ora di arresto del lavoro nel pomeriggio per turni prestabiliti) non ha, per ora, alcun carattere sportivo.

Non è tuttavia da escludere che per l'occasione si uniscano le due questioni, per chiedere gli aumenti salariali e per protestare contro i provvedimenti della Lega. Il dott. Pasanisi ha anche riferito che le indagini condotte finora fra i detentori, l'«Aprilia» verde o verdognola da cui scesero a Milano gli aggressori dell'arbitro Tassini, non hanno condotto finora ad alcun risultato.

Tutte le automobili in città sono state accuratamente verificate, ma senza esito.

In una via centrale di Legnano un grande quadro a carboncino mostra l'arbitro Tassini appeso alla forca, con la lingua fuori; mentre un giustiziere incappucciato come i cavalieri della morte che sconfissero Barbarossa nella battaglia di Legnano, sorride compiaciuto.

Questi gli avvenimenti di stamane. In quanto alle prime reazioni avvenute ieri è noto che, non appena conosciute le decisioni della Lega Nazionale alcune migliaia di persone si sono radunate ieri sera nella centrale piazza San Magno in segno di protesta. Il presidente della società lilla, comm. Mocchetti, invocato a gran voce ha parlato a sua volta assicurando che il Legnano ricorrerà alla commissione di appello federale, per ottenere giustizia ritirandosi dal campionato nel caso venissero confermati i provvedimenti deliberati dal tribunale calcistico milanese.

Mocchetti, chiuso il comizio di protesta invocando la calma, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Secondo me le decisioni della Lega sono state affrettate e avventate; la questione avrebbe richiesto maggior ponderazione con la concorrenza di altre risultanze oltre quelle dei rapporti ufficiali. Ho esortato la popolazione alla calma e credo che non accadrà niente».

Il presidente del Legnano, che fa parte del Consiglio federale, massimo ente calcistico con poteri esecutivi, è personalmente convinto che la pena deliberata dalla Lega Nazionale sarà sensibilmente ridotta in sede di appello.

Condannato in base ai rapporti ufficiali dell'arbitro, del commissario sul campo e del segnalinee, il Legnano potrebbe tuttavia trovare la salvezza nelle indagini condotte simultaneamente dalla Squadra Mobile della Questura di Milano e dai commissariati di Porta Venezia e Legnano.

Gli organi tecnici arbitrali avevano esercitato notevole pressione affinchè la Lega nazionale colpisse il Legnano senza misericordia. Non solo si era avvertito che nella città del Carroccio nessun arbitro sarebbe più andato a dirigere una partita, ma s'era perfino minacciato lo sciopero per una domenica in segno di protesta e di monito per i calciatori, i dirigenti e gli spettatori di tutt'Italia. Bisognerebbe però chiedere alla Commissione arbitri nazionale che designa appunto i direttori di gara, come mai l'arbitro Tassini, che nell'incontro di andata aveva punito il Legnano con due calci di rigore, venne mandato a dirigere anche la partita di ritorno in un ambiente che si sapeva irritato e «montatissimo».

Leo Cattini

Mocchetti, presidente del Legnano, ha assicurato che i lilla presenteranno ricorso.

Per Juventus - Legnano una forte squadra lilla

LEGNANO, venerdì sera.

Riguardo agli incidenti verificatisi durante e dopo la partita Legnano-Bologna, la Lega Calcio ha preso i seguenti provvedimenti: squalifica del campo del Legnano fino al 31 dicembre 1952, partita vinta al Bologna per 2-0, multa ai giocatori del Legnano complessivamente per cinquantamila lire. Sono stati altresì squalificati: per due giornate il giocatore Tubaro del Legnano, per una giornata Ballacci del Bologna e Asti del Legnano.

L'impressione per le punizioni inflitte dalla Lega alla società lilla perdurano vivissime.

Siamo stati informati che sono stati avvertiti diversi parlamentari, affinchè questo caso sia portato in Parlamento, allo scopo di determinare la moralizzazione una volta per tutte delle partite di calcio.

Ieri il Legnano s'è allenato al campo sportivo in preparazione dell'incontro con la Juventus. In seguito alla squalifica inflitta ai giocatori, la formazione dovrà essere, a quanto sembra, la seguente: Gandolfi; Cuscela, Fian; Colpo, Lupi, Sevore; Filippini, Macca, Fidalli, Palmer, Mazzabani.

Per quanto riguarda la notizia circa la quale il Legnano scenderebbe domenica in campo con la sua squadra ragazzi, in segno di protesta contro le punizioni inflitte dalla Lega, questa è priva di qualsiasi fondamento. Così hanno affermato i dirigenti del F. C. Legnano.

DA MILANO A SANREMO: CINQUANT'ANNI DI CICLISMO

Appuntamento con Coppi alla discesa del Turchino

DAL NOSTRO INVIATO

Varazze, venerdì sera.

Stamattina presto ho ripreso il cammino sulla «Via sacra dello sport», mentre davanti a me un ciclista ricoperto da pesanti maglioni e le mani protette con i guanti dal freddo, a forti pedalate spinge la bicicletta da corsa sulla strada ancora qua e là ricoperta da uno strato di neve resa sottile per il gran traffico dei veicoli che l'hanno pressata. Questo che mi precede di pochi metri è uno dei tanti che in questi giorni si trasferiscono nei centri di allenamento della Riviera; fuggono dai cieli e dalle nebbie della Valle Padana per andare alla ricerca delle mattinate tiepide, sotto il sole che non incontra ostacoli per beneficiare gli uomini, ed infondergli sotto la pelle il calore che sciaglie i muscoli intorpiditi dal lungo riposo invernale.

— Lo so di partire domattina alle 7 — mi aveva chiesto la sera prima il corridore Milano, mentre ci lasciavamo col suo sincero Cavanna, il cieco scopritore di Coppi, e che adesso, pure, ritornerà a fargli i massaggi per tutte le corse dell'anno. — Ho appuntamento con Fausto alle 8, all'uscita di Voltri.

Così, ci siamo messi per la strada, e se chi s'informa se ne stava abbastanza bene al caldo ed al chiuso della vettura, non altrettanto, certo, poteva pensarsi del ciclista che sfidava il freddo crudo dell'alba e l'insidia della strada. Ma egli era chiamato a raggiungere i suoi compagni di squadra che da qualche giorno l'avevano preceduto in Riviera; e se per una speciale concessione aveva ritardato il viaggio, l'imperativo richiamo del «capo», giuntogli la sera prima da Sestri, l'aveva indotto a riprendere senza indugio il necessario lavoro di preparazione per la corsa.

Perciò, presto in sella, e via per la strada di Ovada verso il Turchino, al di là del quale avremmo trovato il cielo più clemente e la natura meno ostile. Giacchè intorno a noi, ancora tutto era inverno, l'inverno che è il nemico dei ciclisti: con i campi ricoperti d'una coltre uniforme di neve, i torrenti di cui risalivamo le acque rapprese dal ghiaccio, le pendici sulle quali si drizzano gli alberi ridotti a ragnatele dai rami lischeletriti e nudi di foglie. Nei momenti che la monotonia del viaggio e l'ora anticipata del risveglio mi mettevano in una specie di sonnolenza, non nascondo che i pensieri ancora si compiacevano di farmi rivivere le gesta dei corridori di ieri e dell'altro ieri appunto su questo «storico» scavalcamento dell'Appennino ligure-piemontese.

Sì, è ben qui sul Turchino, che sotto una bufera di neve degna d'una notte di Natale vidi salire, spingendo la bicicletta a mano, i superstiti di quella leggendaria «Sanremo» passata alla storia per la decimazione dei concorrenti e la vittoria del baptiste Christophe; è ben qui (scriviamo a più parti trentasette anni!) nello stesso passaggio invernale di oggi che Bartali una volta saputo dell'abbandono del suo più fiero rivale, cominciò il lungo inseguimento alle calcagna dello scapolo Cecchi — infine acciuffandolo, per distaccarlo, in vista dell'arco lunato ov'è posto il traguardo d'arrivo della più bella corsa del mondo.

Ma debbo riconoscere che a differenza della vigilia, stavolta era meno sottile il piacere di lasciarmi andare sull'onda dei ricordi, ma piuttosto mi urgeva di essere presto al di là della montagna, finalmente sulla strada lambita dal mare, dove a quell'ora il fruscio delle ruote sotto la spinta di muscolosi polpacci certo aveva già intonato la perenne canzone della giovinezza che a cavalcioni della «bici» va incontro alla liberazione ed alle gioie della corsa!

È fortuna che quei dodici chilometri sono tutti in discesa, perciò anche noi li divoriamo in un fiat, e senza tremare, come nei giorni della gara, per l'incolumità dei corridori da sorpassare a qualunque costo, tanto è la fretta di giungere a Voltri dove ci sono le cartelle da telefonare a Torino, a Milano, a Parigi; stavolta alla curva della Rimessa Tranviaria non ci aspettava la folla di S. Giuseppe, sebbene un gruppetto di ciclisti in maglioni — fra i quali da lontano ravvisammo l'alta ed inconfondibile figura di Coppi.

Un rapido saluto avanti di rimetterci in cammino, quattro chiacchiere alla svelta.

— Sa che nella settimana d'malattia a Milano ho perduto tutto il beneficio dei miei primi allenamenti? — mi dice Coppi. — Ho dovuto riprendere da capo. Soltanto ieri ho potuto spingermi fino ai 130 chilometri. Oggi ne faccio meno perchè debbo ritornare presto a Sestri.

— Lo so — l'interrompo — deve andare a Tortona a ritirare da Cuniolo la «topolino belvedere». Me l'ha detto ieri sera.

Coppi, ormai, s'era riassettato il basco sulle ventitrè; s'era rinfilato i guanti di lana, e via di buona lena assieme a Gaggero e ad Odino con i quali era partito mezz'ora prima da casa, assieme ai compagni che di lì a poco avrebbe incontrati avanti Arenzano. Questi erano Crippa e Fornara, da qualche giorno già stabiliti a Varazze; c'era anche Carrea, che da ieri aveva fatto da battistrada ai fratelli suo siamese Milano, scoprendo una vantaggiosa pensione presso un fabbricante di salumi e Sassone.

— Vedrai — gli dicevo un po' sofisticando nei pochi momenti di sosta ai passaggi a livello trovati chiusi — Vedrai la casa dove abitiamo. Mortadelle e prosciutti da per tutto, e coppe e salami e cotechini, persino nei corridoi e nelle stanze. Vedrai che mangiare. Andrà bene per te che ti alzi di notte per mangiare.

Ma i due più impotenti di Coppi, e gli altri suoi «gregari» vecchi e nuovi, e qualche dilettante che già si era cacciato fiero di trovarsi in tanto ed illustre brigata, corsero poco tempo, a scarso fiato, per farsi troppo lunghe confidenze. Questo scorcio di allenamento non sono occasione di svago o gita di piacere; bensì la fatica, lo sforzo, ci dimentichiamo [illegible] gio- dare a cercarli, e metterci dentro fino al collo, se davvero si vogliono far ritornare i muscoli agili e sciolti come nel pieno della stagione.

Allorchè ci salutammo, perchè per lui era giunto il momento del dietrofront, ho detto a Coppi:

— Ma se ritiene di essere così indietro con gli allenamenti, le toccherà di fare la «sei giorni» di Parigi per raggiungere i chilometri necessari al ritorno in forma.

— Non lo so ancora; credo, che rimando di giorno in giorno la decisione — è stata la risposta. — E' vero che dovrei fare almeno tremila chilometri per la «Sanremo», e ad allenarmi soltanto su strada non so se ci arriverò. Mah, ci penserò.

Allora ci salutammo; chi torna indietro, e chi prosegue per compiere la quotidiana prescritta razione di chilometri. Frotte di ciclisti veloci e sudati s'incrociavano sulla strada; qualcuno ci riconobbe e ci salutò, ad altri gridammo che di lì a poco ci saremmo incontrati a colazione. Ad uno di essi, a Fiorenzo Magni, che appunto a Varazze ha piantato le tende, giusto alla frutta ho chiesto se anche lui avrebbe totalizzato tremila chilometri di allenamento.

— Quattromila, lei vuol dire — precisò, guardandomi con aria stupita. — O forse quattromilacinquecento, od anche di più. Per me, più chilometri faccio, più mi sento meglio. Prima della «Sanremo» non voglio perdere neanche un'occasione per girare le gambe. Andrò a disputare quattro corse in Africa, poi torno subito in aeroplano a Marsiglia, per essere il 2 marzo al circuito di Bordighera. Eppoi, la «sei giorni» di Parigi mi tenta assai. La credo una sudata che mi farà bene.

Lì vicino, la signora Magni ripeteva di «sì», di «sì» col capo. Sferruzzava non so quale lavoretto a maglia, certo meno faticoso dell'infernale ronda di lassù che aspetta suo marito sul chiuso e nel passo del Vel d'Hiv'.

Vittorio Varale

Sedgman a Roma

ROMA, venerdì sera.

L'Ufficio Stampa della Gioventù Italiana, la quale organizza i campionati internazionali di tennis di Roma, annuncia che anche il famoso tennista australiano Frank Sedgman sarà presente alle gare in programma nella capitale.

Schermitori torinesi a Grenoble e al Nedo Nadi

Tre schermitori italiani sono partiti stamane alla volta di Grenoble, accompagnati dal presidente di giuria internazionale dott. Filogamo, per incontrare stasera in una grande serata di gala [illegible] francesi.

Il fiorettista bolognese Tassi, già distintosi nel dicembre scorso a Vienna, avrà per avversario la ventenne speranza Bancilhon, un ragazzo spregiudicato, ricco di foga e di talento; Giorgio Anglesio, l'asso della spada torinese, reduce dalla coppa Spreafico, sfortunata per gli azzurri, cercherà di trarne vendetta su Camilleri, un avversario tutt'altro che facile data la sua resistenza e il non comune allungo; Fernando Iuñes, l'altro «nazionale» del CUS Torino, dovrà stare in guardia contro il campione transalpino di sciabola Lefèvre, un mancino scattante e insidioso che già ha dato parecchi dispiaceri ai più titolati specialisti dell'arma.

Conclusa la serata, dopo l'esibizione del prestigioso d'Oriola, gli italiani dovranno fare immediatamente le valigie per schierarsi con i loro compagni del CUS-Torino nella terza giornata del trofeo Nadi che riprende domenica il suo travagliato cammino. Saranno ospiti nella nostra città i palermitani del Trinio ed i lariani della Comense nelle cui file spiccano il trionfatore del torneo di Gand Spallino e Castrogiovanni [illegible] a Milano. Le orecchie saranno tese però ai risultati di Roma dove potrebbe anche decidersi il torneo fra i favoriti del Fides, attuali capolista in classifica, i romani del [illegible] detentori del trofeo, ed i [illegible] della Mangiarotti tesi incocciati nell'aspra tenzone da cui scaturiranno faville e [illegible] fra campioni di eccezionale prestigio quali Di Rosa, Pellini, Montano, i fratelli Nostini, Mandruzzato, i fratelli Mangiarotti e altri. [illegible] gli altri due turni a Milano fra Giardino, Cassa di Risparmio e Pro Novara e di Piacenza fra Piacentina, Stadio Roma e Circolo della Spada di Venezia in lotta per le posizioni di centro e per evitare la retrocessione.

Granata e bianconeri formazioni confermate

La partita di allenamento disputata ieri dal granata contro il Piemonte, ha confermato che la formazione del Torino per la trasferta di domenica a Busto Arsizio, sarà la stessa che ha nettamente battuto il Como. Contro la Pro Patria giocheranno quindi: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Fossi; Motta, Amalfi, Fiorio, Hjalmarsson, Carapellese.

Anche la Juventus confermerà per l'incontro casalingo con il Legnano la formazione che ha [illegible] domenica scorsa a Ferrara e cioè: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Il rientro di Parola avverrà probabilmente in occasione della partita con la Fiorentina, in programma per la prima domenica di marzo. Il 24 febbraio i bianconeri non impegnati con le squadre nazionali, giocheranno una partita amichevole a Sanremo o a Valdagno, nel corso della quale Parola collauderà definitivamente le sue condizioni fisiche.

Domenica 17 febbraio la Juventus che giocherà a Roma contro la Lazio, sarà ricevuta dal Papa in udienza speciale.

● Il peso massimo Moer Baciliari, sfidante ufficiale per il titolo italiano, [illegible] il 24 febbraio a Milano un [illegible] peso tedesco ancora da designare.

● Altre due squadre di rugby a tredici stanno sorgendo in Italia: il Pinerolo e il Berre Shell di Genova. Quest'ultimo incontrerà il Torino XIII il 2 marzo a Genova.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Ala Stura	10	[illegible]	15
[illegible]	20	[illegible]	40
Bardonecchia	40	[illegible]	150
Pian del Sole	75	[illegible]	100
[illegible]	100	[illegible]	115
[illegible]	25	Cervinia	115
[illegible]	200	Plan Maison	170
[illegible]	130	Plateau Rosa	230
[illegible]	100	Courmayeur	45
[illegible]	100	[illegible]	150
Claviere	60	[illegible]	200
[illegible]	75	[illegible]	100
Pragelato	25	[illegible]	140

Nuove proteste dei discesisti in Norvegia

Piste "ricostruite" con neve di riporto

Oslo, venerdì sera.

Con la chiusura della pista di discesa e slalom gigante di Norefjell e della parte inferiore della pista di slalom speciale a Roedkleiva, chiusura dovuta come è noto alle pessime condizioni di neve e di fondo, l'attività di allenamento dei partecipanti alle gare [illegible] si è ridotta alle specialità nordiche del fondo. Oltre i fondisti, hanno potuto allenarsi anche i concorrenti del bob e i pattinatori che affollano lo stadio di Bislett.

La delusione per la chiusura della pista di Norefjell è stata veramente grande fra tutti i concorrenti che si erano spostati pieni di speranza da Oslo a questa località distante oltre cento chilometri. Mentre l'italiano Otto Menardi, della Federazione internazionale di sci, cui spetta il giudizio tecnico sugli impianti, ispezionava la pista, i discesisti non avevano altro da fare che rientrare nel grande albergo di Lommen e impegnarsi in lunghe partite a carte.

Secondo quanto si dice nell'ambiente degli organizzatori, se non piove sarà possibile risolvere il problema con grandi trasporti di neve fresca. Ma d'altra parte gli esperti della Federazione internazionale di sci hanno fatto rilevare che non sarà sufficiente avere in ordine le piste per il giorno delle prove olimpioniche, perchè confronti agonistici di questo genere esigono che gli atleti dispongano di almeno tre giorni di allenamento sul terreno. A Norefjell, intanto, si dice che i norvegesi hanno pensato di stabilire con mezzi di emergenza una conduttura forzata di acqua dal vicino lago ai punti più malconci della pista al fine di cementare la neve molle.

Bisson - Rizzotti sul ring del Fortino

Nell'interessante riunione di boxe che avrà luogo questa sera alle 21 nella palestra del Milleluci - Fortino in via Cigna 47, sono in programma cinque incontri fra dilettanti ed uno fra professionisti.

Per il «clou» della serata — il match tra professionisti che si svolgerà in 8 riprese — il torinese Marino Bisson avrà di fronte Francesco Rizzotti di Novara.

Si tratta di due pugili dotati più di forza che di stile: in questo senso Bisson parte forse favorito data la singolare potenza del suo pugno. Rizzotti, finalista nel recente torneo «Cintura di Milano» (ove è stato eliminato da Boinsai) possiede però una tecnica più raffinata. Lo dimostra anche il fatto che nella sua carriera si contano meno vittorie di Bisson per k.o., mentre sono più numerose quelle ai punti.

Al peso effettuato stamane i due protagonisti della serata hanno denunciato entrambi kg. 67,5.

Tra i dilettanti, gli incontri più attesi questa sera sono: Allasia (finalista nei campionati piemontesi) contro Brunetti (Ilva); Versa (Rapid) contro Quaranta (Fiamme Gialle) e Strada (Aosta) contro Scaglione (Rapid).

Ecco l'intero programma della riunione: professionisti: pesi medioleggeri: Bisson (T.) c. Rizzotti (N.); dilettanti: mediomassimi: Allasia c. Brunetti; welter leggeri: Versa c. Quaranta; Scaglione (Rapid) c. Strada (Aosta); piuma: Selmo (Rapid) c. Chiappini (Moncalieri); leggeri: Bertolotto (Rapid) c. Amaldo (Dynamo); mosca: Angelelli (Stadium) c. Altieri (Dynamo).

Per iniziativa del M. C. Torino

Film di motociclismo

Proiezioni di documentari sportivi d'argomento motociclistico verranno effettuate domenica alle ore 9,30 al cinema torinese Ambrosio, dietro iniziativa del Moto Club Torino. Il programma comprende cortometraggi delle più importanti gare svoltesi negli ultimi anni a Monza, il Tourist Trophy, la «sei giorni» internazionale di regolarità e varie altre prove valide per il campionato mondiale.

L'ingresso è libero. Negli intervalli verranno premiati i migliori corridori del Moto Club; inoltre il rag. Zampieri Salazar, membro della commissione per lo sviluppo e propaganda del motociclismo, terrà una breve conversazione sulla circolazione stradale.

Il Moto Club ha in programma nuove proiezioni sportive e altre conferenze sui diversi aspetti dell'utile argomento della circolazione.

Leva torinese di baseball

Il Baseball Club Torino bandisce la II Leva torinese del baseball (maschile) e del softball (femminile). Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede sociale (caffè Università via Po 41) oppure all'Ufficio Stampa (telefono 83-346).

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno VI N. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' - SABATO
8 - 9 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Congiura contro Darnley

XIX — Vedova di Francesco II re di Francia, Maria Stuarda, tornata a 19 anni nel suo regno di Scozia, ha sposato il giovane Enrico Darnley, bello ma sciocco e vanitoso. Presto Maria non lo ama più e accorda la sua amicizia al musicista italiano Rizzio che una notte Darnley fa assassinare da alcuni lords ribelli. Maria, prigioniera di rivoltosi, riesce a evadere e a riprendere il potere. Ella dà alla luce un bimbo, Giacomo. Nutre molta simpatia per un uomo energico e fedele, il conte Bothwell. Essi si vedono ogni giorno — e anche la notte — poichè Bothwell è riuscito a conquistare completamente il cuore di Maria.

L'intrigo amoroso fra Maria e Bothwell non passa inosservato ai lords. Nel lugubre castello di Craigmillar, Huntly, Argyll, Lethington firmano con Bothwell un «libello» per sbarazzare la Scozia di Darnley, questo «sciocco e pretenzioso tiranno». «Signora — dice Lethington — noi troveremo il mezzo di liberare vostra maestà dal legame con Darnley senza fare torti a vostro figlio». «Io vi ordino — dice Maria — di non far nulla che possa imbrattare il mio onore». «Signora — risponde Lethington — lasciate fare a noi e vostra grazia vedrà che tutto andrà bene e sarà approvato dal Parlamento». Maria se ne va. I lords fanno presto a decidere: Darnley sarà ucciso. Resta a sapere come...

I congiurati informano i lords messi al bando dopo la morte di Rizzio che essi devono aderire al «libello» di Craigmillar se vogliono che il loro esilio venga annullato. La maggior parte accettano. Dietro richiesta dei suoi consiglieri, Maria [illegible] il perdono di Morton, Ruthven, Lindsay, Ker di Fawdonsyde e di altri venti. Il giorno in cui questa amnistia viene concessa, Enrico Darnley, che era tornato a Edimburgo, si spaventa. Egli sale a cavallo e, affrontando le tempeste di neve, corre a rifugiarsi a Glasgow, in mezzo ai suoi. Appena giunto, si ammala. «Il suo capo era tutto costellato di piccole pustole». Egli aveva il vaiolo.

E' ora il turno di Maria Stuarda di recarsi al capezzale di suo marito. Il viso ricoperto da un velo nero per nascondere le pustole, Darnley migliora. Egli è contagioso, ma Maria aveva già avuto in Francia il vaiolo e quindi è immunizzata. Dopo una vivace scenata di reciproci rimproveri, gli sposi si riconciliano. Maria porterà con sè Darnley. «A Craigmillar» propone lei. «No, oh no! Non a Craigmillar specialmente. Si direbbe una prigione» implora Darnley. Stirling è impossibile a causa del piccolo Giacomo che potrebbe essere contagiato dal male. Gli scabini di Edimburgo non lasciano entrare un contagioso nella loro città. Ma si troverà qualche luogo piacevole: Kirk O' Field, per esempio. «Vada per Kirk O' Field!» dice Darnley.

Appena ritiratasi nella sua camera, Maria scrive una lunga lettera a Bothwell: «Voi e io siamo incatenati a due canaglie senza fede *(lei a Darnley, Bothwell a lady Jane Gordon, sua moglie)*. Il diavolo ce ne liberi e possa Dio unirci tutti e due come la più fedele coppia che egli abbia mai unito. Io sono ben felice di scrivervi, mentre gli altri dormono, poichè io non posso dormire come fanno loro e come io vorrei: nelle vostre braccia, mio caro [illegible]!.. E' tardi. Non dimenticate colei che vi ama, scrivetele e spesso. Amatemi come io vi amo. Bruciate questa lettera, essa è molto pericolosa...». Bothwell non l'ha bruciata.

Segue: ***La Casa del Prebendario***

Elisabetta a Nairobi: poco prima di diventare Regina ha cinematografato un leone nel Parco Nazionale

Durante il suo viaggio nel Parco Nazionale di Nairobi, dal sedile anteriore dell'automobile (freccia n. 1) Elisabetta riprende con la macchina cinematografica la scena di un leone che sta sbranando la sua preda. Il duca di Edimburgo (freccia n. 2) seduto dietro la consorte, adopera un semplice apparecchio fotografico. *(Publifoto)*

Aerobazie nel cielo di New York

L'acrobata Marylin Rich compie pericolose evoluzioni sul trapezio [illegible] a un elicottero che vola nel cielo di New York. (Publifoto)

Attrici italiane festeggiate in Uruguay

Da sinistra: Isa Pola, Lianella Carrel, Luciana Vedovelli e Lia Amanda, le quattro attrici italiane festeggiate al Festival uruguayano di Punta del Este, ove «Umberto D.» di De Sica fu classificato il miglior film.

LA NUOVA MODA PARIGINA

Dior ha lanciato la «linea sinuosa»

Dior lancia per l'estate gli ombrellini ornati da un leggero pizzo contrastante con un [illegible] manico di bambù.

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, venerdì sera.

Nella sartoria di Christian Dior si è lavorato fino all'alba per preparare gli accoglienti saloni e allestire la nuova «boutique», completamente trasformata secondo i desideri del grande sarto. Mentre i decoratori erano all'opera e le [illegible] vestivano con grandi foulards stampati a motivi di rose i manichini di vimini, il pubblico attendeva al di là dei cristalli di poter entrare. Si direbbe che i francesi abbiano mantenuto uno stile molto personale nel far la «coda»: aspettano disciplinatamente tutti in fila, accontentandosi di lanciare di quando in quando occhiate indiscrete oltre la barriera.

Il primo a varcare la soglia del regno delle «frivolités» fu proprio Christian Dior, il quale come un cliente qualsiasi si abbandonava a lusinghiere esclamazioni ammirative. La semplicità di Dior è d'una freschezza quasi infantile, sfiora l'ingenuità: dote rara che gli è riconosciuta da tutti e in particolar modo da coloro che più gli sono vicini.

Data la sua vita certo poco mondana, ogni volta che si assiste ad una sua collezione c'è da domandarsi incuriositi a quale inesauribile sorgente egli attinga tante idee. Christian Dior ha lanciato da poche ore la sua linea preferita: la «ligne sinueuse», soffice e disinvolta, destinata a porre in risalto ogni movimento naturale del corpo. Nel complesso la «silhouette» non è molto mutata: le spalle restano normali, la vita è ancora al suo posto, le gonne, raramente strette, si allargano partendo dalle anche, mantenendo tuttavia l'ampiezza moderata tipica dello stile «Dior». Negli abiti da giorno [illegible] un taglio sapiente inciso sotto al seno, posto in rilievo da morbide pieghe, non cucite o dal tessuto inserito alla vita alta mediante pieghe e increspature. Il tema della collezione è dato dai «blousons» e dagli *sweaters*. Anche per i «tailleurs» i modelli confermano una linea armoniosa e soffice. I mantelli, [illegible] e semplici, accompagnano spesso abiti eseguiti nel medesimo tessuto restandone più corti. Per i «paletots» ritroviamo una linea che si espande a pagoda. Una nota assai elegante è costituita dalle fodere in tessuto stampato applicate a numerosi mantelli di seta.

Lo stile degli abiti da primo pomeriggio si ripete in quelli da mezza sera e da pranzo, con molti «blousons» corti a sostituire i «boleros» e gli «spencers». Fra i modelli di gran sera alcuni conservano le caratteristiche dei vestiti «ampleur souple». Perfettamente proporzionati alla «silhouette» sinuosa sono i piccoli cappelli ispirati alla forma del turbante molto aderente al capo. Ma su questo «serre-tête» si posano in seguito paglie più o meno grandi, tra le quali alcune di aspetto tipicamente esotico, che richiamano il copricapo dei piantatori di cotone.

Anche nella presentazione, Dior non dimentica l'«effetto». Dopo aver dedicato le sue più belle creazioni a pittori e musicisti celebri, non poteva trascurare i grandi scrittori specialmente contemporanei, da Pirandello a Sartre, da D'Annunzio a Jean Cocteau. In questi abiti, ricchi di pizzi, ravvivati da coralli e turchesi, i colori si uniscono formando accostamenti molto efficaci. In tema di colori, anzi, dovremmo dire che tutta la collezione è come un «cocktail» di toni neutri e di tinte vivaci definite dal creatore «jolie». Questi ultimi ricordano tutta la gamma dei fiori primaverili: il rosa begonia, il pallido «mauve» azalea, l'azzurro ortensia, il giallo giunchiglia, ed un verde assai pallido detto «erba tenera». Fra i tessuti di seta, molto «surah», crespo e mussola; ancora qualche «shantung» ed una serie vivace di sete stampate fra le quali «coeur de fleur» in tutti i toni del color begonia. Anche per la sera Dior propone l'«imprimé», oltre al lino, ai «piqué» ed a bellissimi velluti d'estate in colori smaglianti. Mentre tutta la collezione degli abiti da giorno è basata su linee nette e semplici, i modelli da sera raccolgono sulle loro gonne ondeggianti infiniti ricami di scintillante bellezza che strappano i più caldi applausi.

Dalla breve inchiesta svolta rapidamente tra i nostri vicini durante la affollata possiamo concludere che tutti si trovano d'accordo nel riconfermare a Dior ogni primato nel campo dell'Alta Moda. Primato ben meritato, perchè la sensibilità di Dior imprime ad ogni stagione più o meno marcato un orientamento decisivo alla Moda del nostro secolo.

Anna Vanner

Piccolo cappello di seta stampata scelto nella collezione di Christian Dior.